



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 432

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 7 ottobre 2020

I N D I C E

Commissioni riunite

5^a (Bilancio) e 14^a (Politiche dell'Unione europea):

Plenaria (*)

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Plenaria *Pag.* 1

3^a - Affari esteri:

Plenaria » 11

4^a - Difesa:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 65) » 24

Plenaria » 24

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 66) » 30

6^a - Finanze e tesoro:

Plenaria » 31

7^a - Istruzione pubblica, beni culturali:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 127) » 36

Plenaria » 36

8^a - Lavori pubblici, comunicazioni:

Plenaria » 42

9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:

Plenaria » 45

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 172) » 69

10^a - Industria, commercio, turismo:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 137) » 70

(*) *Il riassunto dei lavori della Commissione riunita 5^a (Bilancio) e 14^a (Politiche dell'Unione europea) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 432° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 7 ottobre 2020.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 146)</i>	<i>Pag.</i>	71
<i>Plenaria</i>	»	71
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	73
 Commissioni bicamerali		
Vigilanza sull'anagrafe tributaria:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	84
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	84
Per l'infanzia e l'adolescenza:		
<i>Plenaria</i>	»	85
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i>	»	87
 Commissioni monocamerali d'inchiesta		
Sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 31)</i>	<i>Pag.</i>	88
<hr/>		
ERRATA CORRIGE	<i>Pag.</i>	89

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 7 ottobre 2020

Plenaria**185^a Seduta**

Presidenza del Presidente
PARRINI

La seduta inizia alle ore 12,45.

IN SEDE CONSULTIVA**Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (n. 572)**

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame del provvedimento sospeso nella seduta del 5 ottobre.

Il presidente PARRINI (PD), relatore, presenta un nuovo schema di parere favorevole con osservazioni, integrato con le ulteriori proposte pervenute da alcuni Gruppi (*pubblicato in allegato*).

Il senatore AUGUSSORI (L-SP-PSd'Az) esprime apprezzamento per l'inserimento nello schema di parere dei rilievi proposti dal suo Gruppo. Si rammarica, tuttavia, per l'impossibilità di svolgere l'audizione del Ministro della pubblica amministrazione, prevista per stamattina, a causa dei concomitanti lavori dell'Assemblea e della riunione del Consiglio dei ministri. Tra l'altro, considerato che le Commissioni riunite 5^a e 14^a, a quanto si apprende, non potranno completare l'esame dell'Atto n. 572 prima della prossima settimana, si sarebbe potuto organizzare diversamente i lavori, per concluderli in modo compiuto e ordinato.

La senatrice MANTOVANI (M5S) sottolinea che anche il suo Gruppo ha presentato alcune osservazioni, già recepite inizialmente nello schema di parere.

Rileva, in primo luogo, che le tecnologie attualmente disponibili consentono il coordinamento delle piattaforme informatiche per migliorare l'interscambio e la condivisione di dati fra i sistemi della pubblica amministrazione, cui occorre procedere senza indugio.

Quanto all'osservazione sulla necessità di una revisione e armonizzazione della normativa vigente, di cui alla lettera *b*), evidenzia che il codice dell'amministrazione digitale rappresenta già un riferimento normativo comune. È pertanto indispensabile, piuttosto, provvedere a un coordinamento delle infrastrutture e delle piattaforme.

Il Movimento 5 Stelle auspica una realizzazione in tempi rapidi del *cloud* nazionale, già previsto nel decreto-legge n. 76 del 2020, il cosiddetto decreto semplificazioni. Occorre però tenere presente che, per dare impulso al processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione, occorre reclutare nuove professionalità native digitali di profilo avanzato, quali ingegneri informatici, programmatori e sistemisti.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la nuova proposta di parere avanzata dal relatore (*pubblicata in allegato*).

SCONVOCAZIONE DI SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta odierna, già convocata per le ore 15,30, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 572

La Commissione, esaminato l'atto in titolo, premesso che:

le linee guida rispondono all'iniziativa proposta dalla Commissione europea e successivamente approvata dal Consiglio europeo il 21 luglio 2020, intitolata *Next Generation EU* (NGEU);

delineano un Piano nazionale di ripresa e resilienza coerente con il Piano di rilancio predisposto dal Governo nello scorso mese di giugno e articolato in sei missioni: digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità; istruzione, formazione, ricerca e cultura; equità sociale, di genere e territoriale; salute;

per quanto attiene specificamente la competenza della Commissione affari costituzionali, nell'ambito della prima missione, si segnala la digitalizzazione della pubblica amministrazione che il Governo punta a realizzare al fine di rendere più efficienti e tempestivi i servizi resi ai cittadini e alle imprese. In particolare, si intende utilizzare i contributi dell'Unione Europea per lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi digitali (*datacenter* e *cloud*) e promuovere investimenti che favoriscano l'innovazione in vari settori strategici. Al riguardo, la pubblica amministrazione, sfruttando il suo ruolo di maggiore centrale di acquisto del Paese e con la piena digitalizzazione delle procedure di interazione con i suoi fornitori, può svolgere una funzione di catalizzatore della digitalizzazione del settore privato;

nel capitolo dedicato alle politiche e alle riforme di supporto al Piano, si sottolinea il ruolo fondamentale della pubblica amministrazione nel processo di modernizzazione e rilancio del Paese. Il Governo intende rilanciare la macchina amministrativa, in particolare, attraverso la valorizzazione della *performance* organizzativa e la regolazione dello *smart working*, la semplificazione amministrativa e normativa. Oltre alla digitalizzazione, devono essere intraprese ulteriori azioni di riforma, a partire da quelle finalizzate alla riqualificazione del capitale umano, delle strutture organizzative, nonché delle procedure operative e delle modalità di erogazione dei servizi;

nel solco del decreto-legge in materia di semplificazioni, sarà realizzato un vasto programma di interventi per la semplificazione normativa e lo snellimento delle procedure autorizzative e di controllo nei settori nei quali è particolarmente avvertito l'eccessivo carico di oneri normativi e burocratici, mirando ove possibile a sostituire i controlli *ex ante* con controlli *ex post*, favoriti anche dalle tecnologie digitali. La realizzazione del

programma di semplificazione prevedrà azioni coordinate a livello statale, regionale e locale e obiettivi di riduzione di oneri e tempi misurabili. Gli interventi riguarderanno, tra l'altro, la reingegnerizzazione dei processi quale presupposto per la loro digitalizzazione e l'interoperabilità delle banche dati, la generalizzazione del principio «*once only*» per le autorizzazioni per le attività produttive, l'edilizia, le procedure ambientali, le rinnovabili e la banda ultra larga;

nell'ambito della quinta missione «Equità di genere e territoriale», un utilizzo efficace delle risorse del *Recovery Fund* impone di dedicare il 50% del complesso delle risorse disponibili per aggredire le debolezze e i ritardi strutturali del nostro Paese e tra queste le disuguaglianze di genere, al fine di consentire il dispiegarsi dell'enorme potenziale sottoutilizzato e non valorizzato che costituisce oltre la metà della popolazione: un asse che attraversi le diverse azioni valutando in termini di impatto di genere *ex ante* ed *ex post* tutte le iniziative messe in campo ed insieme destini risorse adeguate e specificamente destinate a ridurre divari, discriminazioni, disuguaglianze, asimmetrie tra donne e uomini;

per usufruire pienamente di un'occasione storica come quella del Piano di ripresa e resilienza è necessario il massimo impegno in termini di efficacia e celerità: al contempo, il calendario delle tempistiche deve essere realistico, pena l'interruzione nell'erogazione dei fondi: una risposta potrebbe essere la costituzione di una struttura dedicata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con l'assunzione di personale qualificato impegnato nelle attività di progettazione, attuazione e monitoraggio dei progetti connessi al *Recovery Fund*;

è necessario altresì l'innesto di personale qualificato negli enti territoriali e locali, che negli anni hanno subito una notevole riduzione nel numero e nelle professionalità, *in primis* relativamente a figure come geometri, architetti, ingegneri, istruttori tecnici e figure tecnico dirigenziali. Secondo un recente studio, negli uffici tecnici l'occupazione registra una carenza di personale, rispetto al fabbisogno previsto, pari al 24,07%: circa 1.326 addetti su un fabbisogno pari a 5.509;

il documento non affronta esplicitamente i temi della giustizia amministrativa e contabile e della pubblica sicurezza;

appare cruciale nella fase di adozione del PNRR e della realizzazione dei progetti un costante coinvolgimento del Parlamento nonché adottare un quadro rigoroso di valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche, sia *ex ante*, per verificare la convergenza e la coerenza con i criteri della Commissione europea, sia *ex post*, per verificare che gli investimenti programmati producano gli effetti previsti,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) nell'ambito del processo di modernizzazione e digitalizzazione della pubblica amministrazione si evidenzia la necessità di creare servizi e piattaforme sempre più interoperabili, nonché di realizzare sistemi proprietari al servizio di tutte le amministrazioni statali, regionali e locali, da

utilizzare anche nell'ambito dei collegamenti da remoto, incluso lo *smart working*. Si rende pertanto necessaria, riconoscendo una competenza dello Stato sul coordinamento delle infrastrutture e piattaforme informatiche delle pubbliche amministrazioni, una infrastruttura fisica *cloud* su cui basare tali servizi e piattaforme. Contemporaneamente occorre destinare i fondi Next Generation EU alla realizzazione del cloud nazionale sotto una duplice iniziativa: la realizzazione del Polo Strategico Nazionale, come previsto dall'articolo 35 del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito con modificazioni dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, e l'impulso ad un grande partenariato pubblico-privato per la realizzazione del *cloud* pubblico italiano a cui partecipino le aziende italiane pubbliche e private con dimostrata competenza nel settore. Anche il completamento dell'infrastruttura banda ultralarga è determinante per il successo della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione;

b) si ritiene che un piano strutturale di digitalizzazione del Paese debba necessariamente passare attraverso una revisione e un'armonizzazione della normativa vigente in materia per evitare duplicazioni e aggravii burocratici e dando vita quindi ad un testo unico che possa fornire gli strumenti normativi alla base di ogni intervento operativo e che sia frutto di una condivisione da parte dei soggetti a vario titolo coinvolti nel processo di trasformazione digitale;

c) più in generale le infrastrutture banda ultralarga e *cloud* nazionale rappresentano le fondamenta per le nove direttrici e per le sei missioni, pertanto ulteriori ritardi nella loro realizzazione compromettono seriamente la possibilità di successo del Piano. Anche la realizzazione della Strategia per l'Intelligenza Artificiale si può basare solo sull'esistenza di un *cloud* nazionale per non ridurci ad essere artefici e non meri consumatori di intelligenza artificiale;

d) si rileva pertanto l'importanza che l'Italia abbia a disposizione un *cloud* nazionale a protezione dei propri dati, soprattutto quelli delle Pubbliche Amministrazioni, che conservano ed archiviano i dati di 60 milioni di italiani e si ritiene importante, da una parte che vengano fissate tempistiche certe per il raggiungimento di questo obiettivo e, dall'altra, che vengano forniti elementi chiarificatori relativamente alle politiche di sicurezza adottate per preservare i dati nazionali attualmente archiviati da servizi informatici esteri, con un costante controllo dei relativi contratti;

e) occorre una complessiva visione digitale della pubblica amministrazione e in quest'ottica creare servizi nativamente digitali che consentano, nel solco dei provvedimenti già adottati, di costituire un canale di comunicazione unitario tra il cittadino e le pubbliche amministrazioni, dando piena attuazione al principio detto «*once only*», che prevede che i cittadini e le imprese non debbano fornire certificazioni, attestazioni, dichiarazioni, atti o documenti di cui la pubblicazione amministrazione sia già in possesso. Al cittadino deve essere consentito l'accesso a servizi digitali basati sui dati disponibili alla Pubblica Amministrazione, fondato sulla connettività e l'identità digitale; i servizi sulla realizzazione e messa

in produzione di software adeguato a soddisfare i bisogni; la disponibilità dei dati sul coordinamento nazionale operato sulle banche dati esistenti;

f) si ritiene che la modernizzazione e digitalizzazione della pubblica amministrazione debbano prevedere adeguate risorse per la formazione e l'aggiornamento del personale in servizio, e in particolar modo per il reclutamento di nuove professionalità. In particolare si dovrà reclutare una nuova dirigenza qualificata per progettare procedure nativamente informatiche. Inoltre è necessario invertire la politica di *outsourcing* delle competenze informatiche della pubblica amministrazione che ha prodotto svuotamento di competenze e impedito il ricambio generazionale. È necessaria una nuova politica di reclutamento per riportare le direzioni informatiche, guidate da professionisti del settore con comprovati titoli ed esperienza, così come le relative competenze digitali avanzate, all'interno della pubblica amministrazione. In particolare, il personale deve essere reclutato con le competenze di programmatore software, sistemista, analista dei dati, tecnico delle reti, ingegnere della sicurezza informatica con una retribuzione adeguata ai livelli di mercato. Si deve puntare a reclutare le migliori professionalità, legandole al servizio e alla missione proprie della Pubblica Amministrazione, anche nell'ottica del rientro dei cervelli e nuovo reclutamento da paesi stranieri;

g) si sottolinea la necessità di prevedere, già nella prossima legge di bilancio, procedure di reclutamento per l'assunzione di personale qualificato sia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – da far confluire in una struttura apposita dedicata al *Recovery Fund* – sia negli enti locali e territoriali, al fine di garantire efficacia ed adeguatezza in tutte le fasi di progettazione e realizzazione di programmi e progetti connessi al Piano di Ripresa e Resilienza;

h) occorre una seria politica per la sovranità digitale e tecnologica sapientemente integrata nella sua dimensione europea;

i) come previsto dalla Mozione 1-00227 (testo 3) sull'occupazione femminile approvata all'unanimità dal Senato il 13 maggio 2020, occorre, nell'ambito della realizzazione del Piano: istituire un Osservatorio istituzionale presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri per la valutazione dell'impatto di genere come prassi ordinaria nella fase *ex ante*, *in itinere* ed *ex post* di qualsiasi iniziativa legislativa, politica, strategica, programmatica; favorire l'avvio di sperimentazioni finalizzate alla definizione di metodologie e di indicatori relativi alla misurazione di fenomeni sociali ed economici non ancora compiutamente indagati nella prospettiva di genere; favorire e promuovere la realizzazione e la diffusione di statistiche di genere; formulare suggerimenti e proposte finalizzati all'individuazione di nuove esigenze informative, di studio e di analisi in un'ottica di genere;

l) con riferimento alle misure a favore di una maggiore efficienza del sistema giudiziario, si invita a includere nel Piano anche la giustizia amministrativa e contabile;

m) si rileva la necessità di prevedere, nell'ambito del piano, misure a favore della pubblica sicurezza, in particolare per il processo di digitalizzazione del comparto;

n) si richiama l'importanza che il Governo attui il Piano nazionale di ripresa e resilienza in costante raccordo con le Camere, consentendo alle Commissioni competenti di esprimersi al riguardo in tutte le fasi del processo: in particolare, si auspica che si avvii un processo che porti ad individuare il metodo migliore perché il Parlamento svolga il processo di valutazione d'impatto delle politiche previste dal Piano, in stretta collaborazione con il governo ed in piena sintonia con la più ampia comunità nazionale di rappresentanze sociali ed economiche, nonché accademiche e scientifiche.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 7 ottobre 2020

Plenaria**91^a Seduta**

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Interviene il vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Marina Sereni.

La seduta inizia alle ore 8,45.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il presidente PETROCELLI ricorda che il primo punto all'ordine del giorno dell'odierna seduta reca l'interrogazione n. 3-01933, presentata dal senatore Alfieri, sul rilascio di permessi di soggiorno per i cittadini italiani residenti nel territorio del Canton Ticino.

Si tratta di un'interrogazione a risposta orale assegnata alla Commissione Affari esteri, ai sensi dell'articolo 147 del Regolamento del Senato.

Per il Governo è stato chiamato a rispondere il vice ministro Marina Sereni.

Ricorda all'interrogante che, secondo l'articolo 149 del Regolamento, dopo la dichiarazione del rappresentante del Governo, può replicare per dichiarare se sia o no soddisfatto per un tempo complessivo che non può eccedere i cinque minuti.

Il vice ministro Marina SERENI informa preliminarmente che gli italiani iscritti all'anagrafe del Consolato Generale di Lugano sono 123.000, con una leggera tendenza alla diminuzione.

Inoltre, le varie tipologie di permesso di soggiorno più diffusamente utilizzate dagli italiani in Svizzera vengono rilasciate dall'Ufficio degli stranieri, subordinato al Dipartimento delle Istituzioni, il Ministero canto-

nale attualmente diretto da Norman Gobbi, esponente della Lega dei Ticinesi.

La trasmissione di approfondimento della Radiotelevisione svizzera italiana richiamata dall'Interrogante ha qualificato l'allontanamento di cittadini stranieri ritenuti non graditi, tra i quali anche molti italiani, come una politica delle autorità del Canton Ticino.

La trasmissione ha, in particolare, evidenziato le difficoltà riscontrate nell'ottenere e rinnovare il permesso di lavoro di tipo G e il permesso di residenza di tipo B. I due motivi più frequentemente alla base del diniego sarebbero i precedenti penali e le residenze fittizie, in merito alle quali gli stranieri vengono sottoposti ad approfonditi controlli da parte della polizia elvetica per verificare che il loro «centro di interessi» sia effettivamente in Ticino.

Per analizzare la questione nel suo complesso, secondo il Vice Ministro, bisogna ricordare che le Autorità del Canton Ticino applicano norme interne svizzere. Anche se i connazionali sono la prima comunità straniera residente in Ticino, esse vengono applicate non solo nei confronti degli italiani.

In proposito, l'oratore conferma quanto il senatore interrogante scrive nella sua premessa, ossia che i tribunali svizzeri rivedono spesso le decisioni amministrative a favore degli italiani del Ticino, tant'è che nel 2019 il Tribunale cantonale ha accolto circa la metà dei ricorsi presentati a fronte di diniego di permessi da parte delle Autorità cantonali.

Sulla base di quanto riferito dall'Ambasciata a Berna, il Dipartimento Federale degli Affari Esteri della Confederazione Elvetica non condivide l'impostazione delle Autorità amministrative del Canton Ticino, e, in particolare, la linea del direttore Gobbi, il quale sembra agire – secondo molti osservatori – in ottica principalmente elettorale, legittima in qualità di esponente politico, ma controversa per il suo ruolo istituzionale.

A seguito delle polemiche suscitate dalla trasmissione della Radiotelevisione svizzera italiana e di alcune dichiarazioni di Gobbi nel corso della stessa trasmissione, il Partito Socialista ticinese ha, infatti, richiesto al Presidente del Gran Consiglio, il parlamento del Canton Ticino, di attivare l'Alta Vigilanza sul Consiglio di Stato, l'esecutivo ticinese, per far luce sull'attività del Dipartimento delle Istituzioni e sul suo Direttore. Tutta la politica ticinese si è, di conseguenza, schierata sulla questione.

Il partito «La Sinistra» e il Partito Liberale Radicale appaiono i più critici. Il Partito Popolare e l'Unione Democratica di Centro si trovano, invece, su posizioni moderate. La «Lega dei Ticinesi» sostiene, da parte sua, la linea di Gobbi. Non partecipando alle riunioni sull'argomento, i suoi rappresentanti a Lugano stanno, infatti, al momento bloccando la finalizzazione dei processi di acquisizione della cittadinanza svizzera da parte di cittadini stranieri.

Per meglio evidenziare il clima politico, il rappresentante del Governo ricorda che, il 27 settembre scorso, l'elettorato svizzero è stato chiamato a pronunciarsi su cinque quesiti referendari, tra cui uno riguardante l'«Iniziativa popolare federale per un'immigrazione moderata». L'i-

niziativa proponeva di imporre la sola disciplina svizzera in materia migratoria, escludendo la conclusione di nuovi trattati internazionali o l'assunzione di nuovi obblighi internazionali «che accordino una libera circolazione delle persone a cittadini stranieri». I risultati hanno confermato le previsioni della vigilia e la proposta è stata respinta dal 62 per cento dei votanti. La Svizzera ha dato così un segnale chiaramente favorevole sia alla presenza di cittadini e lavoratori stranieri, sia al rafforzamento di rapporti costruttivi con l'Unione europea. Peraltro, la presidente Sommaruga e il consigliere federale agli Esteri Cassis si erano decisamente schierati contro l'iniziativa.

L'attuale criticità nel rilascio dei permessi di soggiorno sembra, quindi, dipendere non tanto dalle regole vigenti quanto dal modo in cui queste sono applicate dalle Autorità locali in una logica di consenso elettorale. Se a questo si aggiunge la tendenza del Tribunale cantonale a esprimersi in favore dei ricorrenti contro il diniego di permesso di soggiorno, non appare, al momento, opportuno e utile presentare proposte per la conclusione di ulteriori accordi bilaterali con la Confederazione Elvetica in materia di permessi di soggiorno.

Conclude sottolineando che il Governo continuerà, naturalmente, a seguire con attenzione la questione, in particolare gli esiti della richiesta di attivazione dell'Alta vigilanza del Gran Consiglio, e a prestare la massima assistenza agli italiani in Svizzera.

Il senatore ALFIERI (*PD*) si dichiara soddisfatto delle argomentazioni illustrate dal rappresentante del Governo e, al contempo, evidenzia criticamente come l'atteggiamento assunto dal Canton Ticino rischi di riverberarsi in modo negativo sui connazionali lavoratori transfrontalieri, i quali sono soggetti ad evidenti difficoltà nei loro spostamenti quotidiani.

Peraltro, al Governo italiano si offre la possibilità di impiegare la leva di *moral suasion* rappresentata dal raggiungimento, atteso da tempo, di un accordo fiscale tra l'Italia e la Confederazione svizzera, suscettibile di apportare effetti positivi soprattutto per il Canton Ticino, dove, purtroppo, agiscono, in particolare, due partiti politici che hanno imperniato la propria iniziativa politica sull'approccio restrittivo della libera circolazione dei lavoratori stranieri.

Il presidente PETROCELLI dichiara, quindi, conclusa la procedura informativa all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (n. 572)

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il senatore ALFIERI (*PD*), relatore, spiega che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere, a beneficio delle Commissioni riunite

Bilancio e Politiche dell'Unione europea, sulle «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza», approvate, nei loro contenuti essenziali, lo scorso 9 settembre dal Comitato interministeriale per gli affari europei, in coordinamento con tutti i Ministeri e le rappresentanze delle Regioni e degli Enti locali.

Il documento definisce, in via preliminare e sintetica, gli obiettivi strategici di lungo termine, le aree tematiche di intervento e le azioni su cui si articolerà il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che l'Italia dovrà presentare alla Commissione europea nei prossimi mesi, una volta completato l'iter di approvazione dei regolamenti attuativi del *Recovery Plan* europeo.

Come si evince dall'introduzione al documento, le linee guida del Piano nazionale di ripresa e resilienza rispondono all'iniziativa proposta dalla Commissione europea e approvata dal Consiglio europeo il 21 luglio 2020, intitolata *Next Generation EU* (NGEU) che, al pari del Bilancio 2021-2027 dell'Unione europea, è attualmente al vaglio del Parlamento europeo e dovrà poi essere ratificata dai Parlamenti nazionali. I regolamenti attuativi di NGEU non entreranno in vigore prima dell'inizio del prossimo anno e solo da quel momento sarà possibile presentare ufficialmente i PNRR alla Commissione europea. L'Esecutivo italiano, tuttavia, al fine di avviare un dialogo informale con la Commissione già dal mese di ottobre, ha elaborato una proposta di Linee guida per la definizione del PNRR, da sottoporre all'esame del Parlamento nazionale. All'esito di questo primo vaglio parlamentare e in considerazione delle valutazioni di indirizzo che il Parlamento vorrà formulare al Governo, sarà elaborato lo schema del Piano di ripresa e resilienza, recante una previsione razionale e ordinata dei progetti di investimento e riforma. Lo schema sarà quindi presentato al Parlamento per la sua approvazione definitiva.

Il documento, secondo il relatore, offre, innanzitutto, una disamina del contesto economico e sociale del nostro Paese degli ultimi anni, evidenziando la spiccata vocazione manifatturiera della nostra economia, l'alto livello delle esportazioni, ma anche il dato relativo all'insufficiente crescita economica conseguente, oltre che ad un basso incremento della produttività legata a *gap* tecnologici ed educativi, alla crisi finanziaria globale del 2008 e a quella del debito sovrano dei Paesi dell'area euro nel 2011. Il calo degli investimenti fissi lordi (IFL), i bassi tassi di partecipazione al lavoro e di occupazione e le dinamiche demografiche sono aspetti che necessitano di grande attenzione e di contromisure adeguate. Il debito pubblico dell'Italia, il secondo più elevato dell'Unione europea in rapporto al PIL, secondo le previsioni, a fine 2020, subirà peraltro un incremento di oltre 20 punti percentuali, a causa della pandemia e delle ingenti misure di sostegno ai redditi, alla liquidità e all'occupazione attuate nel corso dell'anno. Il documento sottolinea come solo una crescita forte e stabile del PIL possa assicurare la sostenibilità del debito pubblico e della situazione sociale del Paese, aspetto questo che necessita di un aumento degli investimenti pubblici e di una maggiore competitività di sistema per attrarre investimenti privati, nazionali ed esteri. Nel documento si precisa

che le Linee guida del PNRR sono coerenti con il Piano di Rilancio del Governo – che, presentato lo scorso giugno, è costruito intorno alle linee strategiche della modernizzazione del Paese, della transizione ecologica e dell’inclusione sociale, territoriale e della parità di genere – e contribuiscono a perseguire gli obiettivi economici e sociali concordati in sede europea e a rispondere alle Raccomandazioni specifiche rivolte al nostro Paese dalla Commissione europea e dal Consiglio Europeo.

Il documento individua, quindi, gli obiettivi e le missioni del Programma di ripresa e resilienza. La strategia complessiva di riforma e politica economica del PNRR contribuirà, a giudizio dell’esecutivo, al raggiungimento di obiettivi quantitativi di lungo termine, che puntano – fra l’altro – a raddoppiare il tasso medio di crescita dell’economia italiana (portandolo dallo 0,8 per cento quantomeno all’1,6 per cento, in linea con la media dell’Unione europea), ad aumentare gli investimenti pubblici (per portarli almeno al 3 per cento del PIL), ad aumentare la spesa per ricerca e sviluppo, ad aumentare il tasso di occupazione, a ridurre i divari territoriali, a promuovere una crescita demografica e a garantire sostenibilità e resilienza della finanza pubblica.

Le sei missioni in cui si articolerà il PNRR – digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo, rivoluzione verde e transizione ecologica, infrastrutture per la mobilità, istruzione, formazione, ricerca e cultura, equità sociale, di genere e territoriale ed infine salute – rappresentano aree «tematiche» strutturali di intervento. A loro volta, le missioni sono suddivise in *cluster* (insiemi) di progetti omogenei e funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo.

Le linee guida specificano, inoltre, i criteri di selezione dei progetti del Piano, nonché le politiche e le riforme di contesto che l’esecutivo considera necessarie per supportarlo, e che interessano l’aumento degli investimenti pubblici, del livello di efficienza della pubblica amministrazione, delle risorse disponibili per ricerca e sviluppo, nonché le riforme del sistema fiscale, della giustizia e del lavoro.

Da ultimo, il documento offre un quadro di sintesi delle risorse disponibili per l’Italia per l’attuazione del Piano, e che ammontano complessivamente – fra programmi europei già esistenti e nuovi dispositivi – a 208,6 miliardi di euro. Le risorse messe a disposizione dal *Recovery and Resilience Facility (RFF)*, il principale strumento finanziario europeo per aiutare la ripresa degli Stati membri dell’Unione, ammontano a 191,4 miliardi di euro, di cui 63,8 in sovvenzioni e 127,6 in prestiti.

Nel testo si specifica infine che i prestiti erogati all’Italia dalla Commissione europea, se non compensati da riduzioni di altre spese o aumenti delle entrate, contribuiranno ad accrescere il deficit della PA e l’accumulazione di debito pubblico, aspetto questo che impone all’esecutivo di affiancare al PNRR una programmazione di bilancio volta a riequilibrare la finanza pubblica nel medio termine dopo la forte espansione del *deficit* prevista per quest’anno in conseguenza della pandemia e degli ingenti in-

terventi di sostegno all'economia che sono stati realizzati attraverso i tre decreti-legge emanati nei mesi scorsi.

Con riferimento agli aspetti di specifico interesse per la Commissione affari esteri, il relatore evidenzia come il documento, nell'ambito della missione «Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo», espliciti la necessità di offrire un sostegno alla crescita delle piccole e medie imprese italiane, potenziandone le capacità di competere sui mercati internazionali e la loro proiezione estera. Nel testo, infatti, si specifica come proprio l'internazionalizzazione delle imprese, quale fattore di rilancio e di maggiore resilienza del sistema produttivo, tenuto conto dell'orientamento dell'economia italiana verso i mercati esteri, dovrà essere realizzata confermando e potenziando le iniziative di sostegno all'*export* attivate in risposta all'emergenza sanitaria, inclusi gli strumenti finanziari e di assicurazione dedicati alle imprese esportatrici, e sviluppando campagne di promozione volte ad accompagnare l'internazionalizzazione anche delle micro, piccole e medie imprese.

Altro aspetto di interesse, sempre nell'ambito della medesima missione, è l'impegno per la digitalizzazione della pubblica Amministrazione – che dovrebbe quindi includere anche il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e la rete dei servizi offerti dalle Ambasciate e dai consolati – per le importanti ricadute che potrebbe garantire in termini di servizi da rendere ai cittadini, inclusi quelli residenti all'estero, nonché di maggior efficienza del sistema produttivo, con particolare riferimento alle filiere produttive strategiche e al *Made in Italy*.

Il relatore conclude la propria esposizione sottoponendo all'attenzione dei Commissari una conferente proposta di parere favorevole con osservazioni.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore IWOBI (*L-SP-PSd'Az*) rileva tutta una serie di criticità del provvedimento nel suo complesso, lamentando, in particolare, una sostanziale mancanza di chiarezza per quanto concerne il piano di rientro dei prestiti che l'Italia riceverà dall'Unione europea, nonché l'assenza di precise indicazioni di priorità circa gli interventi ed i progetti da approntare con il finanziamento europeo.

Conseguentemente, dichiara il voto di astensione della propria parte politica.

Anche il senatore MALAN (*FIBP-UDC*) dichiara il voto di astensione del proprio Gruppo, mettendo in risalto come l'atto in argomento – a fronte della esposizione di numerosi, quanto vaghi, propositi, nonché buone intenzioni, caratterizzate, peraltro, da un certo conformismo lessicale – non espliciti minimamente come, in concreto, debbano essere realizzate le iniziative ed i progetti elencati.

Ciò, purtroppo, non può indurre ad una rassicurazione circa un proficuo perseguimento degli interessi economici del Paese, che, al contrario,

sono seriamente messi a rischio, compromettendo, di tal guisa, i presupposti della ripresa di cui ha urgentemente bisogno.

Conseguentemente, dichiara il voto di astensione della propria parte politica.

La senatrice GARAVINI (*IV-PSI*) reputa oltremodo utile l'approvazione del documento in esame, apprezzando, in modo particolare, le osservazioni, contenute nello schema di parere del relatore, che fanno specifico riferimento al bisogno di assicurare la digitalizzazione della rete diplomatico consolare, nonché delle istituzioni scolastiche italiane, all'estero.

Il presidente PETROCELLI, verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, in votazione la proposta di parere favorevole con osservazioni (pubblicata in allegato) formulata dal relatore.

La Commissione approva.

Schema di decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore della *Somali Police Force* della Repubblica Federale Somala (n. 195)

(Osservazioni alla 4^a commissione. Esame. Osservazioni favorevoli)

La senatrice GARAVINI (*IV-PSI*), relatrice, spiega che la Commissione è chiamata ad esprimere delle osservazioni a beneficio della Commissione Difesa sullo schema di decreto interministeriale del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro degli esteri e della cooperazione internazionale, concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore della *Somali Police Force* della Repubblica Federale Somala, di cui all'Atto del Governo n. 195.

Ricorda, innanzitutto, che l'atto del Governo in titolo trova il proprio fondamento giuridico nel comma 2 dell'articolo 311 del Codice dell'Ordinamento militare, in base al quale la cessione di armamenti obsoleti è consentita solo se questi sono di natura difensiva e previo parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari.

Il provvedimento, in concreto, prevede la cessione a titolo gratuito a favore della forza di polizia somala (*Somali Police Force*) di due Veicoli multiruolo nella versione protetta, denominati VM-90P, oltre che di vari equipaggiamenti per l'ordine pubblico, ovvero di 200 scudi quadrati, di 200 caschi con maschera e di 50 scudi tondi. La relazione illustrativa predisposta dallo Stato maggiore della Difesa precisa che i veicoli oggetto della cessione sono stati dichiarati «fuori servizio» dall'Ispettorato Logistico dell'Arma dei Carabinieri, perché appartenenti ad un segmento di parco ormai vetusto che comporta elevati oneri manutentivi e limitate possibilità di impiego, sia in ambito interno, sia, ancor di più, nel contesto internazionale. La medesima relazione specifica che gli equipaggiamenti per l'ordine pubblico individuati per la cessione, dichiarati anch'essi

«fuori servizio», risultano in esubero e comunque non più rispondenti alle esigenze di impiego operativo dell'Arma dei Carabinieri.

L'intento sotteso alla cessione di tale materiale, come si evince dalla relazione, è quello di rafforzare la collaborazione e la cooperazione tra l'Arma dei Carabinieri e il *Somali Police Force* nel quadro delle attività di sostegno alle istituzioni somale.

La relatrice ricorda, inoltre, che – come emerso anche nel corso dell'Affare assegnato su «Le nuove prospettive geopolitiche nel Corno d'Africa e il ruolo dell'Italia – la Somalia, che occupa un'area di particolare importanza strategica, è segnata da anni di forte instabilità e da tensioni politiche interne aventi ricadute perduranti sullo stato di sicurezza complessivo del Paese, caratterizzato dalla minaccia terroristica esercitata dalla pericolosa componente islamista di *Al-Shabaab*, e dal fenomeno – peraltro in via di attenuazione – della pirateria. Segnato da livelli altissimi di corruzione, il Paese, interessato da preoccupanti fenomeni di criminalità, spesso intrecciati alle azioni di matrice terroristica riconducibili all'organizzazione di *Al-Shabaab*, rappresenta ad oggi la principale area di crisi dell'intero Corno d'Africa.

Con il Paese africano, impegnato da anni nel consolidamento della propria realtà statale e nella lotta contro gruppi armati e destabilizzanti dell'autorità centrale, l'Italia ha peraltro sottoscritto nel 2013 un Accordo bilaterale di cooperazione nel settore della difesa finalizzato ad incrementare la collaborazione tra le Forze armate, consolidando le rispettive capacità difensive e migliorando la comprensione reciproca sulle questioni della sicurezza e che annovera lo scambio di materiali quale contributo ad accrescere l'interoperabilità fra i rispettivi dispositivi di polizia.

L'Italia è peraltro impegnata da anni in attività di sostegno alle istituzioni transitorie del Paese del Corno d'Africa, e non solo nell'ambito della lotta al terrorismo ed alla pirateria. Sul piano multilaterale, in particolare, il nostro Paese contribuisce in maniera significativa alle missioni dell'Unione europea EUNAVFOR Operazione Atalanta (*European Union Naval Force*), per l'azione di contrasto alla pirateria al largo delle acque territoriali somale, EUTM (*European Union Training Mission*), per lo sviluppo delle capacità dell'esercito somalo ed infine EUCAP Somalia (*European Union Capacity Building Mission*), missione civile per il rafforzamento delle capacità di sicurezza marittima del Paese.

La cessione prevista dal provvedimento appare dunque in linea con gli sforzi profusi dal nostro Paese nel tentativo di offrire un contributo alla stabilizzazione della Somalia e per la sua uscita dalla lunga fase di transizione avviatasi sin dal 1991 con la deposizione del presidente Siad Barre.

Al termine della sua esposizione, dà conto di uno schema di osservazioni favorevoli da inoltrare alla Commissione di merito.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore IWOBI (*L-SP-PSd'Az*) ritiene del tutto condivisibili i contenuti dello schema di decreto in parola e, pertanto, annuncia il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, il presidente PETROCELLI, verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, in votazione lo schema di osservazioni favorevoli (*pubblicata in allegato*) formulata dalla relatrice.

La Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(1922) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e la Commissione europea sulla sede del Centro di controllo Galileo in Italia, con Allegati, fatto a Roma il 19 novembre 2019 e a Bruxelles il 28 novembre 2019

(Esame e rinvio)

Il senatore IWOBI (*L-SP-PSd'Az*), relatore, introduce il disegno di legge di ratifica dell'Accordo del novembre 2019 fra l'Italia e la Commissione europea sulla sede del Centro di controllo Galileo in Italia.

Con tale misura, l'Italia e la Commissione europea hanno inteso regolare la presenza sul territorio nazionale del Centro di controllo Galileo (GCC), ospitato presso il Centro Spaziale Pietro Fanti, nel Fucino, in Abruzzo, gestito da Telespazio S.p.A, preposto alla trasmissione dei segnali di navigazione ed al controllo in orbita dei satelliti che compongono la «galassia» Galileo e che, insieme a una vasta infrastruttura di terra, costituiscono il primo sistema globale di navigazione satellitare (GNSS) per uso civile al mondo. L'esigenza di concludere un simile Accordo discende dalla necessità di adattare, alle specifiche caratteristiche del Centro di controllo abruzzese, le previsioni più generali del Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Unione europea. La sottoscrizione di tale intesa si pone, dunque, quale passaggio necessario a consentire la piena partecipazione del nostro Paese al programma Galileo, che costituisce una priorità strategica per l'Unione europea, in ragione dei fondamentali interessi, pubblici e privati, connessi allo sviluppo di un GNSS per usi civili.

Composto di 20 articoli e di 2 allegati, l'Accordo, dopo aver offerto un quadro delle terminologie utilizzate (articolo 1) e definito il suo oggetto (articolo 2), ribadisce che il Centro di controllo Galileo (GCC) ha sede all'interno del Centro spaziale Pietro Fanti, rinviando all'Allegato 2 per l'individuazione dei relativi spazi (articolo 3). Il testo definisce, quindi, le responsabilità e gli obblighi delle Parti, stabilendo per l'Italia l'impegno a mettere a disposizione della Commissione, senza oneri, la sede del GCC e a garantirne la manutenzione (articoli 4-5). Ulteriori disposizioni regolano l'uso e l'accesso alla sede, riconoscendo alla Commissione il diritto ad un uso esclusivo della struttura, impegnando l'Italia a fornirle adeguata protezione (articolo 7) e stabilendo altresì l'inviolabilità

del Centro (articolo 9). Con riferimento al trattamento fiscale, l'articolo 12 prevede che gli averi e i beni dell'Unione europea, utilizzati per il funzionamento del GCC, siano esenti dalla tassazione diretta, nonché dalle accise e dall'IVA per gli acquisti di beni e servizi di valore superiore al limite stabilito dalla legislazione nazionale per le organizzazioni internazionali accreditate in Italia. Analoga esenzione è previsto valga per le imposte doganali e le restrizioni all'importazione e all'esportazione. Ulteriori articoli disciplinano le immunità funzionali riconosciute ai rappresentanti degli Stati membri che prendano parte ai lavori del GCC (articolo 13), i servizi pubblici che l'Italia si impegna ad assicurare al GCC per garantirne il funzionamento (articolo 14), gli obblighi di cooperazione dello Stato ospitante con la Commissione (articolo 15), e rinviano ai due allegati in relazione ai requisiti tecnici applicabili allo Stato ospitante e alle planimetrie della sede del GCC (articolo 16). Dopo aver disciplinato le modalità di comunicazione tra Italia e Commissione, richiamato il diritto applicabile e stabilito le modalità di soluzione delle eventuali controversie (articoli 17-19), l'Accordo reca le disposizioni finali, relative – fra le altre – all'estensione dei benefici dell'Accordo all'Agenzia del GNSS europeo (articolo 20).

Il disegno di legge di ratifica dell'Accordo si compone di 4 articoli. L'articolo 3, in particolare, specifica che agli oneri eventualmente derivanti da responsabilità attribuibili allo Stato italiano si provveda mediante apposito provvedimento legislativo.

L'analisi delle compatibilità dell'intervento – conclude il relatore – non segnala criticità di ordine costituzionale, né di contrasto con il diritto europeo e con le altre norme di diritto internazionale cui l'Italia è vincolata.

Il presidente PETROCELLI ringrazia il relatore per l'esauriente relazione svolta ed apre la discussione generale.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

MATERIE DI COMPETENZA

(Doc. CLXXXII, n. 4) Relazione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sullo stato di attuazione della legge recante norme per la messa al bando delle mine antipersona, relativa al primo semestre 2019

(Doc. CLXXXII, n. 5) Relazione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sullo stato di attuazione della legge recante norme per la messa al bando delle mine antipersona, relativa al secondo semestre 2019

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 9 settembre scorso.

La senatrice MAIORINO (M5S), relatrice, informa di aver inoltrato agli Uffici una lista di personalità che, a suo parere, sarebbe opportuno audire per una più approfondita disamina delle Relazioni in titolo.

Auspica, inoltre, che analoghe segnalazioni possano pervenire dagli altri componenti della Commissione, chiedendo, in proposito, che venga posto un relativo termine.

Il presidente PETROCELLI accoglie tale ultima richiesta, chiedendo ai Commissari di indicare eventuali ed ulteriori nominativi entro lunedì 12 ottobre.

Segue, quindi, una breve richiesta di chiarimento sulla finalità dei Documenti in disamina da parte del senatore AIROLA (M5S), cui fornisce spiegazioni la stessa relatrice MAIORINO (M5S).

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI INFORMALI

Il presidente PETROCELLI fa presente che, nell'ambito dell'affare assegnato n. 424 (Le priorità dell'Italia nel quadro dei nuovi equilibri geopolitici nel Medio Oriente allargato), è stato audito, mercoledì 30 settembre scorso, in sede di Ufficio di Presidenza, l'inviato speciale del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale per la crisi siriana e coordinatore per la coalizione anti-Daesh, Paolo Dionisi, il quale ha consegnato della documentazione scritta che sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,20.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 572

La 3^a Commissione, esaminate le Linee guida in titolo;

preso atto che il documento definisce in via preliminare e sintetica gli obiettivi strategici di lungo termine, le aree tematiche di intervento e le azioni su cui si articolerà il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);

valutata la disamina del contesto economico e sociale dell'Italia esplicitata dal documento;

apprezzati gli obiettivi quantitativi di lungo termine e le missioni in cui sarà articolato il Programma nazionale di ripresa e resilienza;

preso atto dei criteri di selezione dei progetti, nonché delle politiche e delle riforme di contesto che il Governo intende predisporre a supporto del Piano;

preso altresì atto delle risorse complessivamente disponibili per l'attuazione del Piano;

espresso apprezzamento in particolare per il richiamo all'internazionalizzazione delle imprese quale fattore di rilancio e di maggiore resilienza del sistema produttivo italiano, nonché all'impegno per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole

invitando le Commissioni di merito a valutare l'opportunità di fare proprie le seguenti osservazioni:

che l'impegno per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione coinvolga anche l'intera rete diplomatico-consolare del Paese, al fine di offrire ai cittadini ed alle imprese operanti all'estero servizi più efficienti e funzionali;

che la Rete delle istituzioni scolastiche italiane all'estero possa a sua volta beneficiare degli sforzi di modernizzazione e di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione;

alla luce del ruolo determinante delle esportazioni nel sostenere i tassi di crescita del Paese, che vadano rafforzati gli strumenti di promozione integrata del *Made in Italy* e il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, a partire dal potenziamento del c.d. Patto per l'*export*, la cui finalità rientra a pieno titolo nei criteri di ammissibilità previsti dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza e la cui immediata operatività garantisce un rapido impatto sulla crescita.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 195

La 3^a Commissione, esaminato lo schema di decreto interministeriale del Ministro della difesa in titolo;

considerato che il decreto interministeriale è emanato di concerto con il Ministro degli esteri e della cooperazione internazionale;

preso atto che la misura normativa prevede la cessione a titolo gratuito a favore della forza di polizia somala di due veicoli multiruolo, nonché di vari equipaggiamenti per finalità di gestione dell'ordine pubblico, dichiarati «fuori servizio» dall'Ispettorato Logistico dell'Arma dei Carabinieri;

valutato l'intento sotteso alla cessione di tale materiale, ovvero quello di rafforzare la collaborazione e la cooperazione tra l'Arma dei Carabinieri e il *Somali Police Force* nel quadro delle attività che l'Italia pone in essere a sostegno alle istituzioni somale;

ribadita l'opportunità che il nostro Paese continui a sostenere, sul piano bilaterale, nonché in ambito multilaterale, tutte le iniziative utili alla stabilizzazione delle fragili istituzioni somali, come emerso anche nell'ambito dell'Affare assegnato su «Le nuove prospettive geopolitiche nel Corno d'Africa e il ruolo dell'Italia»;

ricordata anche la vigenza dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa, sottoscritto nel 2013 tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo Federale della Repubblica di Somalia, finalizzato ad incrementare la collaborazione tra le Forze armate dei due Paesi, e che annovera lo scambio di materiali quale contributo volto ad accrescere l'interoperabilità dei rispettivi dispositivi di polizia;

si esprime favorevolmente.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 7 ottobre 2020

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 65

*Presidenza della Presidente
PINOTTI*

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,20

*AUDIZIONE INFORMALE DI DANIELE ALÌ, VICE PRESIDENTE CYBER SECURITY
DI FINCANTIERI, IN RELAZIONE ALL'AFFARE ASSEGNATO N. 423 (PROFILI DELLA
SICUREZZA CIBERNETICA ATTINENTI ALLA DIFESA NAZIONALE)*

Plenaria

74^a Seduta

*Presidenza della Presidente
PINOTTI*

Intervengono i sottosegretari di Stato per la difesa Calvisi e Tofalo.

La seduta inizia alle ore 13.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore della Somali Police Force della Repubblica Federale Somala (195)**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 311, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 settembre.

La presidente PINOTTI informa che sul provvedimento in esame la Commissione affari esteri ha fatto pervenire stamani delle osservazioni favorevoli e che la Commissione può concluderne l'esame.

La relatrice DONNO (*M5S*), ritenendo che la cessione a titolo gratuito del materiale in oggetto alle Forze di polizia somale rappresenti un atto doveroso, anche per sostenere gli sforzi di stabilizzazione del Paese africano, formula una proposta di parere favorevole.

Poiché nessuno chiede di intervenire, la proposta del relatore, previa verifica del numero legale, viene posta ai voti ed approvata.

La presidente PINOTTI apprezza l'esito unanime della votazione.

*IN SEDE CONSULTIVA***(1923) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato strategico tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Giappone, dall'altra, fatto a Tokyo il 17 luglio 2018**

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore ORTIS (*M5S*) evidenzia come la Commissione sia chiamata a rendere un parere, per i profili di competenza, alla Commissione affari esteri sul disegno di legge di ratifica dell'Accordo di partenariato strategico tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Giappone, dall'altra, sottoscritto nel luglio 2018. Gli obiettivi principali dell'intesa, che rappresenta il primo accordo quadro sottoscritto fra le Parti, frutto di un *iter* negoziale avviato nel 2013, sono il rafforzamento e l'intensificazione del dialogo su numerose questioni bilaterali, regionali e multilaterali di comune interesse, tra cui i cambiamenti climatici, la ricerca e l'innovazione, gli affari marittimi, l'istruzione, la cultura, la migrazione e la lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e alla criminalità informatica. Il testo, che si compone di 51 articoli, ribadisce l'impegno delle Parti a salvaguardare la pace e la sicurezza internazionali attraverso la prevenzione della proliferazione delle armi di distruzione di massa e l'adozione di misure volte a fronteggiare il commercio illegale

di armi leggere e di piccolo calibro e prevede la possibilità di sospensione dell'applicazione dell'Accordo stesso in caso di violazione di elementi essenziali, quali la clausola sui diritti umani o quella in materia di non proliferazione.

Rimarca come i profili di competenza della Commissione difesa si rinvengono principalmente in relazione agli articoli 3 e 4, che stabiliscono, rispettivamente, l'impegno delle Parti a promuovere la pace e la sicurezza a livello internazionale e regionale, promuovendo la risoluzione pacifica delle controversie, e ad agire congiuntamente sulle questioni di comune interesse connesse alla gestione delle crisi e alla costruzione della pace, collaborando nei consessi e nelle organizzazioni internazionali e sostenendo le iniziative nazionali dei Paesi che escono da situazioni di conflitto.

Sottolinea come di interesse risultino anche gli articoli 5 e 6, rispettivamente in materia di contrasto alla proliferazione delle armi nucleari e di controllo dei trasferimenti di armi convenzionali e di beni e tecnologie a duplice uso, oltre che l'articolo 8, con cui le Parti si impegnano a collaborare nella prevenzione e nella lotta al terrorismo, nel rispetto del diritto internazionale applicabile e dei principi della Carta delle Nazioni Unite.

Ulteriori aspetti di interesse ritiene si rinvengano con riferimento all'articolo 10, che tratta il tema della collaborazione delle Parti per un multilateralismo efficace, all'articolo 17, in materia di cooperazione industriale e agli articoli 33 e 34 in relazione alle azioni di contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata.

Richiama altresì i contenuti dell'articolo 36 che disciplina, fra l'altro, la cooperazione delle Parti in materia di *cyber*-sicurezza e di contrasto alla *cyber*-criminalità.

Da ultimo evidenzia come il disegno di legge di ratifica dell'Accordo si componga di 4 articoli. L'articolo 3, in particolare, pone una clausola di invarianza finanziaria, stabilendo che dall'attuazione della legge di ratifica non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Stante il rilievo dell'Accordo e considerati i suoi contenuti, propone alla Commissione l'espressione di un parere favorevole.

La presidente PINOTTI constata che non vi sono iscritti a parlare.

Previa verifica del numero legale, la proposta di parere favorevole del relatore viene approvata dalla Commissione.

IN SEDE REDIGENTE

(1178) Deputato PEREGO DI CREMNAGO ed altri. – Avvio di un progetto sperimentale per la realizzazione di percorsi formativi in ambito militare per i cittadini di età compresa tra diciotto e ventidue anni, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 giugno 2019.

La presidente PINOTTI ricorda che sul provvedimento la Commissione ha svolto audizioni informali del Presidente del Centro Alti Studi per la Difesa, Generale di Squadra Aerea Fernando Giacotti, e dell'Ammiraglio di Divisione Giacinto Ottaviani, Capo del I Reparto dello Stato Maggiore della Difesa. Ricorda altresì che il provvedimento è stato assegnato alla Commissione difesa in sede redigente, aspetto che impone una particolare responsabilità nell'esame del testo.

Il relatore MININNO (M5S) segnala talune criticità del disegno di legge in titolo. Precisa come la proposta è lungi dal configurare una sorta di reintroduzione di una forma di «mini-leva», anche perché istituisce la sperimentazione di un percorso formativo, volontario e soggetto a selezione, volto a ridurre le distanze fra i giovani e le istituzioni militari. Evidenza che a suo giudizio deve essere meglio definito lo *status* dei frequentatori di tali corsi. Come emerso anche nel corso delle audizioni, dovrebbe essere fatta chiarezza, ad esempio, sull'eventuale uso della divisa da parte dei frequentatori dei corsi, ma anche sulla loro assoggettabilità alla giurisdizione militare. A suo giudizio, come suggerito anche dall'Ammiraglio Ottaviani in occasione della sua audizione, occorrerebbe optare per una soluzione che imponga il rispetto delle regole disciplinari militari, senza però far valere la legislazione penale militare. Ulteriore criticità si ravvisa anche in relazione allo scarso peso dei crediti formativi riconosciuti ai frequentatori del corso. A suo avviso, infatti, conformemente ai principi generali sui crediti formativi definiti dal decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, sarebbe quanto mai opportuno innalzare la soglia dei crediti garantiti ai frequentatori. Per aumentare l'attrattività dei percorsi formativi, sarebbe preferibile attribuire ai loro frequentatori un punteggio addizionale, valido per i concorsi per l'accesso alle Forze armate. Sarebbe poi necessario introdurre norme per precludere ai militari in servizio l'accesso a tali percorsi formativi e per consentire ai frequentatori di conservare il posto di lavoro, laddove decidano di optare per tale esperienza formativa.

La presidente PINOTTI, nessun altro chiedendo di intervenire, suggerisce, prima di fissare un termine per la presentazione di proposte emendative, una fase di approfondimento delle questioni sollevate dal relatore.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(991) Tatjana ROJC ed altri. – Disposizioni per la riabilitazione storica degli appartenenti alle Forze armate italiane condannati alla fucilazione dai tribunali militari di guerra nel corso della prima Guerra mondiale

(Esame e rinvio)

La presidente PINOTTI, relatrice, ricorda che il provvedimento, originariamente assegnato in sede redigente, è stato riassegnato in sede referente, ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento. Ricorda che il provvedimento contiene disposizioni per la riabilitazione storica degli appartenenti alle Forze armate ingiustamente fucilati durante la prima Guerra Mondiale. Ricorda altresì che sul provvedimento la Commissione ha svolto un breve ma significativo ciclo di audizioni. Gli auditi, nonostante abbiano segnalato l'opportunità di approfondire taluni specifici aspetti del provvedimento, hanno espresso in prevalenza giudizi positivi sul testo in esame, che palesa una radicale diversità di impostazione rispetto a quello presentato nella scorsa legislatura (Atto Senato n. 1935), approvato dalla Camera dei deputati in prima lettura e poi esaminato anche dalla Commissione difesa del Senato. Il disegno di legge della scorsa legislatura, infatti, prevedeva una vera e propria riabilitazione giuridica dei soldati fucilati «per l'esempio» nel corso della prima Guerra mondiale. Lo strumento della riabilitazione, come rilevato dai magistrati militari intervenuti in audizione, dà luogo a diverse problematiche, a cominciare da quelle legate alla cancellazione degli effetti penali delle sentenze emesse e alle aspettative di risarcimento in capo alle famiglie dei caduti. Un provvedimento di riabilitazione imporrebbe inoltre un riesame puntuale dei singoli casi, attività che supererebbe le risorse a disposizione del Tribunale militare di sorveglianza e avrebbe tempistiche di accertamento estremamente lunghe. Il disegno di legge sottoposto all'esame della Commissione si colloca invece nell'alveo delle cosiddette «leggi memoriali». Sulla scia di quanto già fatto da altri Paesi, come la Francia e il Regno Unito, il suo intento è essenzialmente simbolico, promuovendo la riabilitazione morale e la tutela della memoria di questi soldati, senza con questo prevedere alcun effetto sul piano giuridico. Rileva come rispetto a questa impostazione tutti gli uditi abbiano espresso un giudizio favorevole. Precisa, peraltro, come vi siano comunque ancora margini di riflessione e di miglioramento del provvedimento in discussione, recuperando anche il lavoro di approfondimento svolto nella Commissione difesa del Senato nella scorsa legislatura. Ricorda inoltre come già la presidente Garavini avesse prospettato la possibilità di introdurre modifiche al testo, in particolare eliminando il riferimento al concetto di «giusto processo» e quello relativo all'Albo d'oro del Commissariato generale per le onoranze ai caduti, valorizzando la conoscenza e la memoria degli eventi in questione a livello locale ed infine eliminando il riferimento alla pubblicazione dei lavori del Comitato tecnico scientifico di cui al decreto del Ministro della difesa del 16 ottobre 2014.

Il senatore CANDURA (*L-SP-PSd'Az*) propone che venga fissato un termine per presentare delle proposte emendative al testo in discussione.

Il senatore VATTUONE (*PD*), tenuto fermo l'impianto del provvedimento e i rilievi formulati, propone che la relatrice presenti una proposta complessiva di modifica del testo, su cui poi tutti i commissari possano intervenire in sede di subemendamenti.

Il senatore CANDURA (*L-SP-PSd'Az*) conviene con la proposta formulata dal collega.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la presidente PINOTTI, condividendo la proposta emersa in sede di discussione generale, si impegna a presentare emendamenti che tengano conto dei rilievi emersi, fissando successivamente un termine per la presentazione di subemendamenti.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

(1893) Deputato Emanuela CORDA ed altri. – Norme sull'esercizio della libertà sindacale del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia a ordinamento militare, nonché delega al Governo per il coordinamento normativo, approvato dalla Camera dei deputati

(1542) D'ARIENZO ed altri. – Norme sulla libertà di associazione sindacale dei militari e delega al Governo per il coordinamento normativo

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1893, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1542, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 settembre.

La presidente PINOTTI informa che è stato assegnato alla Commissione anche l'Atto Senato 1542 recante «Norme sulla libertà di associazione sindacale dei militari e delega al Governo per il coordinamento normativo», presentato dal senatore D'Arienzo. Il disegno di legge insiste sulla stessa materia dell'Atto Senato 1893. D'intesa col relatore, il collega Vattuone, propone alla Commissione di abbinare i due provvedimenti e di adottare come testo base il disegno di legge approvato dalla Camera.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULLE RECENTI MISSIONI DELLA COMMISSIONE

La presidente PINOTTI informa circa gli esiti delle recenti missioni svolte da delegazioni della Commissione: martedì 29 settembre presso il

Comando delle Forze speciali (COFS) nell'area dell'Aeroporto di Centocelle e il 30 settembre a Caserta, presso la Scuola Specialisti dell'Aeronautica militare e presso il Comando della Brigata Garibaldi.

Ricorda che le prossime missioni, come concordato, terranno conto delle proposte formulate dai colleghi e dei provvedimenti all'ordine del giorno della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 13,35.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 66

Presidenza della Presidente
PINOTTI

Orario: dalle ore 13,35 alle ore 13,50

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 7 ottobre 2020

Plenaria**207^a Seduta***Presidenza del Presidente*
D'ALFONSO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Cecilia Guerra.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di atto aggiuntivo alla convenzione tra il Ministro dell'economia e delle finanze e il direttore dell'Agenzia delle entrate per la definizione dei servizi dovuti, delle risorse disponibili, delle strategie per la riscossione nonché delle modalità di verifica degli obiettivi e di vigilanza sull'ente Agenzia delle entrate-Riscossione, per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2020 (n. 194)

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 13-bis, del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016, n. 225. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione e osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 24 settembre.

Il relatore MARINO (*IV-PSI*) ricorda che la Commissione sta esaminando contemporaneamente, anche con lo svolgimento di un'ampia fase istruttoria, l'atto in esame e l'atto n. 573, come affare assegnato, concernente gli sviluppi della politica fiscale per gli anni 2020-2022. Richiama quindi le differenze tra le due sedi procedurali, che portano a esiti distinti e a un diverso grado di interlocuzione tra le forze politiche, che sollecita, e con il Governo e le Agenzie fiscali. Segnala peraltro che probabilmente l'atto n. 573 avrebbe avuto bisogno di un aggiornamento alla luce delle ulteriori misure anticrisi adottate successivamente al luglio scorso, che impegnano comunque l'attività dell'Agenzia delle Entrate in particolare.

Infine, presenta e illustra uno schema di parere favorevole con condizione e osservazioni, pubblicato in allegato, che tiene conto di alcune considerazioni espresse nel corso del dibattito.

Si passa alla votazione.

Il senatore PEROSINO (*FIBP-UDC*) ritiene che, quanto alla seconda osservazione, la previsione di premi e incentivi in caso di pieno conseguimento degli obiettivi esponga al rischio di comportamenti discutibili da parte degli operatori e svantaggi al contempo altri dipendenti che non abbiano invece risultati economici da raggiungere.

Sollecita poi il Governo a varare una norma che permetta di superare la problematica del magazzino dei crediti ormai divenuti inesigibili e di abbreviare i tempi di riscossione per i soggetti che risultino al contrario capienti.

Infine, dichiara il voto di astensione del Gruppo di Forza Italia.

Il senatore FENU (*M5S*) riconosce, anche per esperienza professionale, la fondatezza del tema posto dal senatore Perosino con riferimento agli incentivi, che potrebbero portare a distorsioni del sistema: è il caso, per esempio, di avvisi di accertamenti basati su semplici presunzioni e predisposti esclusivamente per motivi di *budget*. Invita quindi a valutare con molta cautela tale materia. Un aiuto in proposito a suo parere potrebbe giungere dalla tecnologia, ormai evoluta al punto da fornire un grande contributo per superare le anomalie e i rischi di comportamenti non corretti, per ridurre l'entità dei contenziosi fiscali, nonché per risolvere il problema dell'eccessiva distanza temporale tra la produzione del reddito e la dichiarazione dei redditi del soggetto. A tale ultimo fine sarebbe opportuno prevedere strumenti di versamento più immediati, ossia un sistema opzionale di prelievo in occasione di ogni transazione commerciale, così che le imprese e i professionisti si trovino alla fine dell'anno con una parte delle imposte già versate, introducendo un sistema «per cassa».

In conclusione, apprezza l'invito al dialogo rivolto dal relatore a tutte le forze politiche, suggerisce di non rimanere ancorati a schemi fiscali appartenenti al passato e dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo.

La senatrice ROJC (*PD*) nell'apprezzare il clima di dialettica propositiva della Commissione e di costante collaborazione con il Governo, ringrazia il relatore per il lavoro svolto e dichiara il voto favorevole del Partito Democratico.

Il senatore DE BERTOLDI (*FdI*) pur apprezzando l'anticipo temporale rispetto allo scorso anno, evidenzia tuttavia il persistente ritardo con il quale anche nel 2020 il Governo sottopone al parere del Parlamento l'Atto in esame, nonostante il suo carattere programmatico. Apprezza quindi la prima delle osservazioni dello schema di parere proposto dal relatore,

esprimendo l'auspicio che il Governo ne tenga effettivamente conto per il futuro.

Richiama quindi criticamente alcuni punti emersi nel corso dell'audizione del direttore dell'Agenzia delle entrate, dottor Ruffini, soprattutto con riferimento alla economicità dell'azione dell'Agenzia delle entrate-Riscossione. A suo parere, infatti, il criterio della economicità potrebbe essere applicato ad una azienda privata, che ha come obiettivo il profitto, ma non ad un ente pubblico, che dovrebbe avere tra i suoi obiettivi il funzionamento del sistema, il contrasto all'evasione fiscale e l'interesse nazionale. Sollecita infine un nuovo rapporto tra Ministero dell'economia e Agenzia delle entrate, improntato a criteri più chiari.

In conclusione, confermando il clima di collaborazione già emerso nei lavori della Commissione, esprime apprezzamento per il parere del relatore e dichiara il voto di astensione del Gruppo di Fratelli d'Italia.

Nessun altro chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di parere favorevole con condizione e osservazioni del relatore è posto ai voti e approvato.

Incidentalmente il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA assicura, relativamente alla condizione prevista dal parere appena approvato, che si farà parte diligente presso il Dipartimento delle finanze quanto al rapporto di sintesi riferito ai risultati conseguiti rispetto agli obiettivi prefissati. Inoltre, precisa che gli obiettivi indicati nell'Atto 573 possono comunque essere considerati validi rispetto ai provvedimenti emanati successivamente alla presentazione; assicura la disponibilità del Governo per una soluzione normativa alla problematica del cosiddetto magazzino e assicura che svolgerà un approfondimento sugli obiettivi della gestione del contenzioso tributario per fornire alla Commissione un quadro più preciso.

Il senatore MARINO (*IV-PSI*) interviene quindi per ringraziare la rappresentante del Governo per l'ampia disponibilità dimostrata e auspicare un percorso condiviso quanto alla norma per rinunciare definitivamente ai crediti inesigibili.

La seduta termina alle ore 15,45.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 194**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato l'atto in titolo, considerato che:

la struttura della vigilanza sull'operato delle agenzie fiscali e sull'Agenzia entrate riscossione, in particolare, va sottoposta ad una revisione sia per gli strumenti adottati (Atto di indirizzo, Convenzione e Atto aggiuntivo alla Convenzione) sia per il mancato riscontro e monitoraggio del raggiungimento dei risultati e degli obiettivi conseguiti;

la sollecitazione ad una profonda revisione si collega alla consapevolezza che la riforma fiscale e del sistema tributario non può fare a meno di un'amministrazione fiscale che, in ogni suo comparto, si conformi agli obiettivi di digitalizzazione, efficienza, incremento dell'adempimento spontaneo, recupero delle somme non versate, nel pieno rispetto dei principi dello Statuto del contribuente;

lo scollamento tra documento di indirizzo e verifica dei risultati è evidente dalla stessa tempistica di esame dell'atto in titolo che, nonostante i miglioramenti degli ultimi anni, sconta ancora un ritardo che ne vanifica il valore;

preso atto, inoltre:

che l'incremento del costo unitario dell'attività di riscossione per il 2020 è inevitabile dati gli effetti dei provvedimenti adottati nel corso dell'anno per contrastare la crisi;

che gli indirizzi strategici in tema di digitalizzazione e informatizzazione sono coerenti con l'incremento dell'efficienza;

esprime parere favorevole:

a condizione che il ministro allegghi all'atto aggiuntivo anche un breve rapporto di sintesi dei risultati conseguiti nell'anno precedente rispetto agli obiettivi prefissati, in modo da facilitare lo svolgimento della funzione di controllo e di indirizzo insito nella procedura parlamentare consultiva;

e con le seguenti osservazioni:

1. Si sollecita l'adozione della Convenzione e dell'atto aggiuntivo nonché degli strumenti di indirizzo nei confronti dell'Agenzia delle entrate-Riscossione e la successiva trasmissione alle Camere entro e non oltre il mese di aprile;

2. Si sollecita l'inserimento nell'atto aggiuntivo alla Convenzione di specifiche clausole sanzionatorie in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi, ad esclusione di eventi e circostanze non attribuibili all'azione amministrativa e gestionale, ferma restando la previsione di premi e incentivi in caso di pieno conseguimento degli stessi obiettivi;

3. Si sollecita l'inserimento nella convenzione di obiettivi relativi alla gestione del contenzioso tributario per la parte che attiene alla Riscossione, anche con riguardo alle percentuali di successo.

In generale la Commissione ribadisce la volontà di operare in collaborazione con il Governo per individuare una misura di rango legislativo volta a superare le ragioni dell'incremento dei crediti inesigibili, tenuto anche conto delle esigenze dei singoli enti creditori, per rendere più gestibile il magazzino dei crediti vantati complessivamente dalla pubblica amministrazione.

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

Mercoledì 7 ottobre 2020

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 127

Presidenza del Vice Presidente
PITTONI

Orario: dalle ore 13,10 alle ore 13,15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria
190^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
PITTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Lorenza Bonaccorsi.

La seduta inizia alle ore 13,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce sugli esiti della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è appena conclusa; in quella sede si è convenuto di integrare l'ordine del giorno della Commissione con l'esame in sede consultiva della Nota di

aggiornamento del Documento di economia e finanza, quando assegnata. Nel corso della prossima settimana saranno programmate audizioni nell'ambito delle procedure informative in corso, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario Lorenza BONACCORSI risponde all'interrogazione n. 3-01606 concernente il furto di 66 delle 83 monete d'oro custodite nel Museo comunale di Sovana, frazione di Sorano in provincia di Grosseto.

Nell'ambito dei lunghi lavori di restauro della chiesa di San Mamiliano, diretti a suo tempo dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le province di Siena e Grosseto, fu scoperto, al di sotto dei livelli della chiesa, un consistente sito archeologico, che fu investigato in due distinte campagne di scavo condotte dalla competente Soprintendenza per i beni archeologici nel 1998 e nel 2004. Nel corso della campagna del 2004 fu rinvenuto, parzialmente obliterato dal muro perimetrale nord della chiesa e all'interno della tomba n. 30 ad esso adiacente, un importante tesoretto di n. 498 monete d'oro, contenute in un vasetto di terracotta grezza (impasto) già frammentato, databili tutte nei primi tre quarti del V sec. d.C. (dunque fra il 400 e il 475 d.C.), di cui circa la metà coniate dalla zecca di Costantinopoli, allora sede dell'Impero Romano d'Oriente e che ovviamente aveva intensi contatti con la sede di quello d'Occidente, Ravenna, dalla quale le monete che arrivavano da Costantinopoli tramite scambi finanziari, commerciali e politici di ogni genere, si diffondevano poi nel resto dell'Italia.

Subito dopo il suo rinvenimento, all'importante nucleo di monete d'oro, fu riconosciuto un valore intrinseco consistente – di circa 4 milioni di euro, ma tale stima è attualmente in corso di rivalutazione – e ne fu ben presto compresa l'importanza storica come uno dei pochi nuclei in Italia della cui omogeneità e integrità si può essere abbastanza certi. Il nucleo annovera monete che documentano in prevalenza l'Imperatore Leone I detto il Trace e molti suoi successori, con conii di un gran numero di zecche del bacino del Mediterraneo e fu portato presso la Soprintendenza per la pulitura, il restauro e l'inventariazione, come per tutti i reperti archeologici di scavo e successivamente fu esposto nel Monetiere del Museo Archeologico fiorentino, oggi visitato da circa 77.000 persone all'anno.

Nel 2012, trasformata la Chiesa di San Mamiliano in Museo civico, il Sindaco di Sorano avrebbe chiesto il deposito di un consistente nucleo di reperti appartenenti al Museo di Firenze; il deposito, autorizzato alla Soprintendenza dalla Direzione generale per le Antichità per la durata di dieci anni, riguardava un totale di 145 reperti antichi in terracotta, 8 lastre architettoniche di terracotta, 1 moneta e altri 2 oggetti in bronzo, oltre ad

una selezione di 83 delle monete d'oro del tesoretto e il vasetto che le conteneva.

Nel novembre 2019, 66 delle 83 monete d'oro furono rubate dal Museo di San Mamiliano, che veniva aperto solo occasionalmente dall'amministrazione comunale e i cui sistemi di allarme non si attivarono. Del furto, inoltre, non sarebbe stata data tempestiva comunicazione né al Museo di Firenze, né al Polo museale della Toscana (ora Direzione regionale Musei della Toscana) al quale il Museo di Firenze, detentore dei beni, riferisce. Infine il Direttore regionale Musei della Toscana, con nota del 16 gennaio 2020, ha richiesto la restituzione delle 17 monete salvatesi dal furto per porle in sicurezza e ricongiungerle con il resto del tesoretto presso il Museo archeologico nazionale di Firenze.

Concludendo, per rispondere pienamente a tutti i quesiti posti dalla interrogante, in particolare a quelli riferiti agli eventuali progressi compiuti nel corso delle indagini, segnala che il Ministero ha chiesto elementi al Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale che, con nota dell'11 settembre scorso, ha comunicato che al momento tutte le attività di indagine sono coperte da riserbo.

Si rende comunque disponibile a tornare per riferire sugli eventuali e auspicati sviluppi della vicenda, con particolare riferimento all'esito delle indagini.

La senatrice CORRADO (M5S) si dichiara soddisfatta; apprezza la sollecitudine nella risposta alla sua interrogazione, con la quale ha anche inteso stimolare un atteggiamento più attento alla numismatica, un settore che offre un elevatissimo numero di testimonianze di grande valore culturale, storico e documentale. Le circostanze del furto delle monete dal museo comunale di Sovana denotano gravi carenze e superficialità nella conservazione di quel patrimonio; al riguardo, ritiene che le pressioni, pur comprensibili, da parte delle amministrazioni territoriali per poter avere *in loco* ed esporre beni di questo valore non dovrebbero distogliere i responsabili dalle esigenze di conservazione e tutela, come purtroppo è invece accaduto, a suo giudizio, nel caso in questione. Conclude sottolineando come in ambito numismatico i furti abbiano conseguenze particolarmente gravi per l'assenza di una inventariazione completa e dettagliata che consenta, almeno, il recupero di quanto illecitamente sottratto e sollecitando la costituzione presso il Mibact di un gruppo di lavoro *ad hoc*, formato anche da numismatici.

Il presidente PITTONI ringrazia il Sottosegretario e dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

AFFARI ASSEGNATI

Candidatura del sito archeologico di Sibari a sito riconosciuto dall'Unesco quale patrimonio dell'umanità (n. 570)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

La relatrice SBROLLINI (*IV-PSI*) svolge la sua esposizione introduttiva, ricordando che Sibari era una delle *poleis* più importanti e opulente della Magna Grecia. Fu la prima colonia fondata dai greci sulle coste dell'Italia meridionale nel 720 a.C.; un secolo dopo la fondazione, controllava gran parte dell'entroterra calabro-lucano, mentre verso la metà del VI sec. a.C., incorporò tutto il territorio compreso tra l'Agri e il Sinni. Se già nel corso del VII sec. a.C. la sua influenza era arrivata sulla costa tirrenica, la sua espansione raggiunse il culmine attorno al 570 a.C., come tramanda Erodoto: la città dominava su quattro popoli e venticinque città, in un territorio vasto tremila chilometri quadrati, popolato da 300.000 abitanti. L'area archeologica che ne conserva le vestigia, si estende per 168 ettari, sulla riva sinistra del fiume Crati ed è interessata dalla sovrapposizione di tre città: Sybari arcaica, Thurii e Copia, colonia latina risalente al 194 a.C..

Al sito, con il nuovo regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo del dicembre 2019, è stata riconosciuta l'autonomia speciale. Il Parco e il Museo archeologico saranno inoltre destinatari di 3 milioni di euro di finanziamento, nell'ambito del Piano strategico Grandi progetti beni culturali', che dovrebbero essere destinati a potenziare i sistemi di drenaggio del sito, tutelare e valorizzare i reperti attualmente depositati all'esterno del museo, avviare altri interventi di conservazione e restauro, completare le recinzioni esterne, migliorare l'accessibilità e l'illuminazione, installare un adeguato impianto di videosorveglianza, creare aree dedicate alla didattica.

La candidatura di Sibari è sollecitata dal sindaco di Cassano all'Ionio, in provincia di Cosenza, e ha il sostegno anche della Presidente della Giunta regionale della Calabria la quale si dice convinta che Sibari rappresenti «parte significativa del patrimonio identitario regionale, attraverso il quale poter trasmettere una nuova reputazione e un'immagine positiva della Regione».

Dopo aver ricordato la procedura per entrare nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità, ricorda per completezza che l'area archeologica di Sibari è stata oggetto di un affare assegnato anche nella scorsa legislatura, e che in quella occasione, successiva a un'esondazione che aveva interessato il sito, la 7^a Commissione ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui, oltre a impegnare il Governo a porre rimedio ai danni derivati dall'esondazione, si sollecitava il Governo a valorizzare il sito stesso, contribuendo alla crescita economica e sociale dei territori coinvolti e potenziando le infrastrutture ad esso connesse, anche per consentire una facile raggiungibilità e incentivare il turismo.

Conclude riservandosi di presentare una proposta di risoluzione in una prossima seduta.

Si apre il dibattito.

La senatrice CORRADO (*M5S*) ritiene che la Presidente della regione Calabria, nella dichiarazione citata dalla relatrice, abbia a riferimento la reputazione negativa della Regione a causa della presenza della criminalità organizzata e delle inefficienze amministrative: ne condivide comunque la valutazione secondo cui il sito di Sibari può contribuire a un cambiamento di reputazione e di immagine della Calabria. Ricorda che i resti visibili nel sito archeologico sono quelli della città romana di Copia, nella sua versione tardo-antica, costruita sopra i resti dell'antica *polis* di Sibari e della città di Thurii; quest'ultima fu costruita, con un nome nuovo, su impulso degli ateniesi, che sollecitarono la sua fondazione dopo la distruzione dell'antica Sibari avvenuta nel 510 a.C. da parte di Crotona, vittoriosa nel conflitto che aveva contrapposto le due città. Quanto alla candidatura a sito patrimonio dell'umanità, da un punto di vista tecnico la riterrebbe sconsigliabile: si tratta di un'area archeologica di straordinaria importanza scientifica, collocata in un paesaggio di grandissimo fascino, che tuttavia è stata tenuta per un periodo assai protratto in condizioni di grave degrado, sia per inefficienze sia per le oggettive difficoltà, alle quali allude la prevista destinazione del finanziamento del Ministero. Si sofferma quindi sulle criticità del sistema di drenaggio presente nel sito. Nonostante la situazione drammatica in cui versa il Parco archeologico di Sibari, ella ritiene però che la Commissione dovrebbe sostenerne la candidatura, poiché non vi è, a suo giudizio, luogo che meriti più di Sibari la qualificazione di patrimonio dell'umanità: per come è stata pensata dagli ateniesi, è infatti la città ideale, alla cui rifondazione parteciparono tutti i popoli, con il concorso dei migliori intellettuali del mondo ellenico dell'epoca, reagendo alla scomparsa di una città la cui bellezza, ricchezza e raffinatezza erano già un mito. Non diversamente da quanto è accaduto in tempi recenti per la città di Palmira, vi fu allora una mobilitazione per la rinascita di Sibari, di quello che era considerato un simbolo: a suo avviso è quindi l'idea di Sibari che merita di essere candidata a patrimonio dell'umanità, poiché in essa si sostanziano i valori fondanti della civiltà occidentale. Nonostante quindi le ricordate difficoltà e criticità del sito, che si augura possano essere superate anche grazie ai ricordati finanziamenti, dichiara il proprio pieno appoggio all'iniziativa, segnalando come, a suo giudizio, una visita della Commissione all'area archeologica sarebbe di particolare interesse.

Il PRESIDENTE esprime vivo apprezzamento per l'intervento svolto dalla senatrice Corrado.

La relatrice SBROLLINI (*IV-PSI*) ringrazia la senatrice Corrado per il suo appassionato intervento, che denota una grande competenza e conoscenza; esprime vivo apprezzamento per la sollecitazione a valorizzare il

sito archeologico di Sibari come luogo simbolico dei valori della civiltà occidentale, una chiave di lettura cui si potrebbe utilmente ricorrere per un gran numero di siti di cui è ricca l'Italia.

Anche il senatore CANGINI (*FIBP-UDC*) si unisce alla relatrice nell'elogiare l'intervento della senatrice Corrado, condividendo la considerazione che il valore di un sito – di Sibari, in questo caso – risieda, ancor più che nelle vestigia, nel ruolo che ha avuto nella storia e in particolare nella storia della civiltà occidentale; condivide inoltre il suggerimento di proporre una visita Parco e al museo archeologico di Sibari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 7 ottobre 2020

Plenaria**160^a Seduta**

Presidenza del Presidente
COLTORTI

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1373) Deputati Susanna CENNI ed altri. – Disposizioni in materia di limitazioni alla vendita sottocosto dei prodotti agricoli e agroalimentari e di divieto delle aste a doppio ribasso per l'acquisto dei medesimi prodotti. Delega al Governo per la disciplina e il sostegno delle filiere etiche di produzione. approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 9^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

In mancanza di richieste di intervento in discussione generale, il relatore CIOFFI (*M5S*) illustra uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato, evidenziando le finalità positive del provvedimento in esame.

Non essendovi richieste di intervento in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione lo schema di parere favorevole del relatore, che risulta approvato.

(1571) Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare («legge SalvaMare»). approvato dalla Camera dei deputati

(1503) IANNONE ed altri. – Disposizioni per il recupero dei rifiuti solidi dispersi in mare e per la protezione dell'ecosistema marino (Parere alla 13^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore RUFÀ (*L-SP-PSd'Az*), ad integrazione dell'intervento svolto nella precedente seduta, chiede alla relatrice se sia possibile inserire nello schema di parere un'osservazione finalizzata a completare il contenuto degli articoli 1 e 2 del provvedimento in esame con un riferimento alle acque salse e salmastre, attualmente mancante.

La relatrice DI GIROLAMO (*M5S*) si riserva di approfondire le proposte del senatore Rufa nel prosieguo dell'esame.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il PRESIDENTE comunica che la seduta della Commissione già convocata per oggi, mercoledì 7 ottobre, alle ore 14, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,15.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1373**

La Commissione, esaminato per quanto di propria competenza il disegno di legge in titolo,

premessi che:

il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, introduce limitazioni alla vendita sottocosto dei prodotti alimentari freschi e deperibili;

in particolare, esso autorizza il Governo a modificare il regolamento recante la disciplina delle vendite sottocosto, nel senso di ammettere tale possibilità solo nel caso in cui si registri dell'inventario a rischio deperibilità o nel caso di operazioni commerciali programmate e concordate in forma scritta con il fornitore, mantenendo fermo il divieto di imporre unilateralmente a quest'ultimo il costo della vendita sottocosto;

si stabilisce il divieto di aste elettroniche a doppio ribasso in merito al prezzo di acquisto di prodotti agricoli e agroalimentari e la nullità dei contratti che prevedono l'acquisto di prodotti agricoli e agroalimentari mediante tali aste;

in caso di violazione del divieto si prevede una sanzione amministrativa da 2.000 a 50.000 euro, calcolata in relazione all'entità del fatturato, e la sospensione dell'attività di vendita per un periodo non superiore a venti giorni nei casi di particolare gravità o di reiterazione;

il disegno di legge apporta inoltre una modifica all'articolo 56 del codice dei contratti pubblici volta ad introdurre il divieto di aste elettroniche per gli appalti diretti all'acquisto di beni e servizi nella ristorazione collettiva e della fornitura di derrate alimentari;

si prevede inoltre la modifica del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 3 febbraio 2016 con l'obiettivo di introdurre elementi di trasparenza nell'elenco nazionale delle organizzazioni di produttori di prodotti agricoli, all'interno del quale dovranno figurare i nominativi dei soci aderenti;

il provvedimento conferisce, infine, una delega al Governo per la disciplina delle filiere etiche di produzione, importazione e distribuzione dei prodotti alimentari e agroalimentari,

esprime parere favorevole.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 7 ottobre 2020

Plenaria

138^a Seduta

Presidenza del Presidente
VALLARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali L'Abbate.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di «Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (572)

(Parere alle Commissioni 5^a e 14^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 5 ottobre.

Il relatore TARICCO (*PD*) presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni, pubblicata in allegato, in cui ha raccolto una serie di rilievi trasmessi dai componenti della Commissione. Nel parere ha inteso riassumere le molteplici tematiche emerse durante la discussione in Commissione, nonché le aspettative che il mondo agricolo riversa sulle linee guida presentate dal Governo.

Il presidente VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*), anche alla luce delle informazioni acquisite a seguito del recente sopralluogo compiuto dalla Commissione presso un impianto di biocompostaggio, propone al relatore di integrare il parere prevedendo un riferimento, relativamente all'ammodernamento del parco macchine agricolo, anche per le attrezzature alimentate a biometano.

Il senatore LA PIETRA (*FdI*), dopo aver ringraziato il relatore, chiede se con riferimento agli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica dei fabbricati rurali sia possibile inserire nel parere un riferimento anche alle strutture produttive come le serre. Preannuncia comunque il voto di astensione del proprio Gruppo dal momento che, al di là dell'eccellente lavoro di sintesi compiuto dal relatore, le linee guida presentate dal Governo risultano essere poco concrete relegando il settore agricolo in un ruolo marginale.

La senatrice ABATE (*M5S*) ringrazia il relatore per l'eccellente lavoro svolto, soprattutto per la concretezza delle previsioni contenute nel parere che ha raccolto proposte provenienti da tutti i Gruppi miranti a favorire il settore agricolo. Coglie l'occasione per invitare i componenti della Commissione a vigilare affinché tutte le proposte contenute nel parere, una volta approvate, siano concretamente realizzate, monitorando l'operato del Governo.

Il senatore DE BONIS (*Misto*), dopo aver ringraziato il relatore, propone di apportare alla proposta di parere presentata una serie di modifiche ritenute a suo parere essenziali. Per quanto riguarda il capitolo dedicato alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica, sottolinea che si parla soltanto di bioeconomia senza esplicitare il concetto di agricoltura biologica, aspetto che andrebbe sicuramente approfondito al fine di dare, come legislatori, un indirizzo chiaro al Governo. Per quanto concerne la missione concernente l'istruzione ritiene che i progetti educativi non dovrebbero limitarsi agli agrisilvi ma ampliarsi sino a creare delle agriuniversità mettendo in rilievo che l'istruzione riveste un ruolo centrale per l'agricoltura *green* del futuro. Dopo aver stigmatizzato una recente tendenza favorevole a posizionare i pannelli fotovoltaici a terra, in contrasto con l'obiettivo della riduzione del suolo agricolo, invita il relatore a inserire nel parere un riferimento sull'opportunità di favorire la collocazione di tali pannelli su tutti i fabbricati rurali, indipendentemente dalla necessità di intervenire in sostituzione delle coperture in amianto. Ritiene poi importante prevedere un richiamo al credito agrario, ipotizzando magari la costituzione di una banca agricola nazionale, al fine di finanziare i giovani imprenditori e quei coltivatori che presentino problemi di liquidità e di sottocapitalizzazione. Auspica infine che, in tema di biodiversità, venga inserito un riferimento sull'opportunità di incentivare il mantenimento delle varietà autoctone, che risultano tra l'altro sempre più richieste dai consumatori.

La senatrice CALIGIURI (*FIBP-UDC*) ringrazia il relatore sottolineando come il metodo da lui utilizzato, che prevede il coinvolgimento di tutti i senatori, sia quello giusto per arrivare a soluzioni per l'intero settore agricolo. Critica il fatto che nella fase attuale non è ancora possibile verificare i progetti che saranno portati avanti dal Governo nella loro concretezza: è per questo, pertanto, che il Gruppo di Forza Italia intende aste-

nersi nell'attuale fase del dibattito, in attesa che si abbiano a disposizione progetti più concreti. In conclusione auspica che possa realizzarsi un confronto approfondito con la Ministra dell'agricoltura, mettendo a disposizione dell'Esecutivo le proposte avanzate dalla Commissione.

La senatrice NATURALE (*M5S*) esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore che è riuscito a sintetizzare praticamente tutti i punti chiave emersi dal dibattito in Commissione. Dopo aver ricordato che le linee guida presentate dal Governo rivestono necessariamente un carattere non dettagliato proprio per la loro natura ancora embrionale, sottolinea comunque come nel parere proposto sia posto nel giusto rilievo la tutela del consumo del suolo. Ritenendo che la proposta del relatore sia un eccellente punto di partenza per il futuro lavoro che dovrà essere svolto dalla Commissione agricoltura, preannuncia il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il relatore TARICCO (*PD*), alla luce dell'approfondito dibattito svoltosi, presenta una riformulazione del parere, pubblicata in allegato, in cui vengono recepite alcune delle osservazioni fatte dai componenti della Commissione. Per quanto concerne la richiesta del senatore La Pietra riguardo alle strutture produttive come le serre, pur condividendola in linea di principio, ritiene che si tratti di un argomento da approfondire in altra sede e che quindi sarebbe preferibile non inserire nel parere, anche per evitare il rischio di interpretazioni fuorvianti. Per quanto concerne invece la richiesta del senatore De Bonis riguardante il credito agricolo, pur riconoscendo la centralità del tema, ritiene che non possa essere opportunamente inserita nelle linee guida presentate dal Governo in quanto queste hanno ad oggetto altre tematiche.

Il senatore BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*) ritiene che sarebbe prioritario conoscere con certezza quali saranno le risorse che saranno messe a disposizione del settore agricolo per la realizzazione degli obiettivi contenuti nelle linee guida. Sottolinea che sarebbe stato opportuno dedicare maggiore attenzione al comparto della zootecnia, che nella situazione attuale versa in gravi difficoltà.

In conclusione, dopo aver ringraziato il relatore anche per aver recepito alcune indicazioni da lui suggerite, preannuncia il voto di astensione del proprio Gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole con osservazioni viene posta in votazione ed approvata.

*AFFARI ASSEGNATI***Problematiche concernenti i consorzi di bonifica e di irrigazione (n. 178)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 ottobre.

Il relatore TRENTACOSTE (*M5S*) presenta un nuovo schema di risoluzione, *pubblicato in allegato*, inteso a recepire indicazioni e suggerimenti a lui pervenuti da alcuni membri della Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO N. 572

La Commissione, esaminato l'Atto in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

secondo quanto evidenziato dal Governo, le «Linee guida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza» (PNRR) rispondono all'iniziativa proposta dalla Commissione Europea e successivamente approvata dal Consiglio Europeo il 21 luglio 2020, intitolata «*Next Generation EU*» (NGEU), attualmente al vaglio del Parlamento Europeo e che dovrà poi essere ratificata dai Parlamenti nazionali;

il Governo, allo scopo di avviare un dialogo informale con la Commissione già a partire dal mese di ottobre, ha elaborato la proposta di linee guida sottoposta all'esame del Parlamento; alla luce delle indicazioni del Parlamento sarà elaborato lo schema del Piano di ripresa e resilienza, con una «previsione razionale e ordinata dei progetti di investimento e riforma», che sarà quindi presentato al Parlamento, in vista della sua approvazione definitiva;

premessi inoltre che:

relativamente all'iniziativa *Next Generation EU*, il Governo indica in circa 208 miliardi di euro l'ammontare delle risorse che confluirebbero in Italia. Le risorse complessive saranno erogate tramite sette programmi: Dispositivo per la ripresa e la resilienza (672,5 mld euro, di cui 360 mld in prestiti e 312,5 mld in sovvenzioni), *React-EU* (47,5 mld euro), Orizzonte Europa (5 mld euro), *InvestEU*, (5,6 mld euro), Sviluppo rurale (7,5 mld euro), Fondo per una transizione giusta (10 mld euro), *RescEU* (1,9 mld euro). Il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility*) ha l'obiettivo di sostenere gli investimenti e le riforme degli Stati membri al fine di agevolare una ripresa duratura, migliorare la resilienza delle economie dell'UE e ridurre le divergenze economiche fra gli Stati membri;

la prima rata, pari al 70 per cento, deve essere impegnata negli anni 2021 e 2022 e viene calcolata sulla base di alcuni parametri quali la popolazione, il PIL pro capite, il tasso di disoccupazione nel periodo 2015-2019;

il restante 30 per cento deve essere interamente impegnato entro la fine del 2023 e sarà calcolato nel 2022 sostituendo al criterio della disoccupazione nel periodo 2015-2019 i criteri della perdita del PIL reale osser-

vata nell'arco del 2020 e della perdita cumulativa del PIL reale osservata nel periodo 2020-2021;

per quanto concerne il PNRR, questo dovrebbe contribuire nelle intenzioni del Governo al raggiungimento di obiettivi di lungo termine: raddoppiare il tasso medio di crescita dell'economia italiana (0,8 per cento nell'ultimo decennio), portandolo quantomeno in linea con la media UE (1,6 per cento); aumentare gli investimenti pubblici per portarli almeno al 3 per cento del PIL; portare la spesa per ricerca e sviluppo (R&S) al di sopra della media UE (2,1 per cento rispetto all'attuale 1,3 per cento italiano); conseguire un aumento del tasso di occupazione di 10 punti percentuali per arrivare all'attuale media UE (73,2 per cento contro il 63 per cento dell'Italia); elevare gli indicatori di benessere, equità e sostenibilità ambientale; ridurre i divari territoriali di reddito, occupazione, dotazione infrastrutturale e livello dei servizi pubblici; aumentare l'aspettativa di vita in buona salute; promuovere una ripresa del tasso di fertilità e della crescita demografica; abbattere l'incidenza dell'abbandono scolastico e dell'inattività dei giovani; migliorare la preparazione degli studenti e la quota di diplomati e laureati; rafforzare la sicurezza e la resilienza del Paese a fronte di calamità naturali, cambiamenti climatici, crisi epidemiche e rischi geopolitici; promuovere filiere agroalimentari sostenibili e combattere gli sprechi alimentari; garantire la sostenibilità e la resilienza della finanza pubblica;

per raggiungere tali obiettivi, il PNRR viene articolato in sei missioni che rappresentano altrettante aree tematiche strutturali di intervento. A loro volta le missioni saranno suddivise in insiemi di progetti omogenei e funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Le sei missioni concernono la digitalizzazione, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo; la rivoluzione verde e la transizione ecologica; le infrastrutture per la mobilità; l'istruzione, la formazione, la ricerca e la cultura; l'equità sociale, di genere e territoriale; la salute;

considerato che:

per quanto riguarda i profili di più stretta competenza della Commissione agricoltura, si segnala anzitutto, tra gli obiettivi di lungo termine che il PNRR intende raggiungere, quello della promozione di filiere agroalimentari sostenibili e della lotta agli sprechi alimentari;

nell'ambito della missione denominata «Rivoluzione verde e transizione ecologica», nel PNRR è prevista la realizzazione di interventi diretti ad aumentare l'efficienza nell'uso delle risorse idriche nonché per migliorare la capacità di adattamento del sistema produttivo ed agricolo ai cambiamenti climatici; altri obiettivi sono la riqualificazione del territorio nell'ambito del contenimento del consumo di suolo e della mitigazione dei rischi idrogeologici e sismici, anche per mitigare le conseguenze dei cambiamenti climatici che mettono a rischio la disponibilità idrica per tutti gli usi;

nell'ambito della missione «Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo» il settore agroalimentare viene fatto rien-

trare tra quelli definiti strategici. In tale contesto si afferma che l'innovazione digitale consentirà di migliorare l'efficienza del sistema produttivo, con particolare riferimento alle filiere produttive strategiche (settore agroalimentare, industriale e turistico/culturale) e al *Made in Italy*;

più in generale, con riferimento al Piano di Rilancio presentato dal Presidente del Consiglio lo scorso giugno, si segnala il richiamo contenuto nel documento sull'opportunità di una riconversione ecologica per aumentare la competitività del sistema produttivo nazionale, anche attraverso investimenti nell'agricoltura sostenibile e di precisione, a partire dal Mezzogiorno;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di inserire, nello schema di relazione, un capitolo specificamente riguardante la strategia di rilancio del comparto agricolo, della forestazione e della pesca.

In particolare:

– relativamente alla digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo, di cui alla prima missione del PNRR, dovrebbe essere richiamata l'attenzione del Governo sulla necessità di investimenti diretti:

a) ad accelerare e favorire la diffusione della banda larga nelle aree rurali;

b) a promuovere l'agricoltura di precisione, sviluppando il modello di «Agricoltura 4.0», in modo da migliorare la resa e la sostenibilità delle coltivazioni, così come la qualità dei prodotti agricoli;

c) a potenziare il Sistema Informativo Unificato di Servizi del comparto agricolo (SIAN);

d) ad aumentare e rendere più efficiente il sistema di stoccaggio delle materie prime agricole;

e) a finanziare progetti di innovazione tecnologica nel settore agroalimentare e della pesca per incrementare l'efficienza delle filiere produttive;

f) ad attuare la digitalizzazione delle aziende agricole e rurali, partendo dai dati AGEA anche su base cartografica, rendendo possibile lo snellimento burocratico, lo sportello unico digitale, e favorendo le interazioni tra le imprese- sia a livello di filiera sia a livello distrettuale- e l'accesso ai mercati;

g) a sviluppare un piano per la disintermediazione dei prodotti tipici e tradizionali attraverso l'integrazione in piattaforme;

h) a sostenere la politica europea degli *Smart Villages* attraverso pacchetti integrati di infrastrutture, formazione, sostegno all'accesso, sviluppo di servizi digitali da incardinare nei piani di sviluppo rurale;

i) a favorire la realizzazione di alleanze strategiche di filiera tra produttori agricoli, della forestazione e della pesca, industria di trasformazione e operatori di mercato, al fine di consentire una più celere distribuzione dei prodotti sul mercato, sia interno che internazionale;

– in merito alla rivoluzione verde e transizione ecologica, cui si fa riferimento nella seconda missione, andrebbero inserite misure dirette:

a) ad adottare misure tese a salvaguardare il potenziale produttivo agricolo anche evitando ulteriore consumo di suolo agricolo ed un Piano nazionale per il processo di transizione sostenibile, che preveda interventi strutturali a livello di impresa e di catena del valore, integrato con i piani nazionali per la bioeconomia e l'economia circolare;

b) a predisporre un programma centralizzato per la completa tracciabilità della filiera agroalimentare;

c) a semplificare, nel quadro della strategia «*From farm to fork*», le procedure di vendita diretta dei prodotti agricoli, ivi compresi quelli trasformati, con particolare riferimento alla vendita *on line*, che potrebbe essere effettuata anche mediante aggregazioni di produttori;

d) a favorire l'adozione di piani zionali per mettere a punto interventi di gestione delle acque, di recupero delle terre abbandonate e di sviluppo dell'agricoltura «fuori suolo», al fine di incrementare la capacità produttiva del sistema agricolo;

e) a migliorare l'efficienza energetica dei fabbricati rurali, anche promuovendo investimenti per la sostituzione di coperture in amianto con pannelli fotovoltaici;

f) ad innovare e rendere più efficiente la gestione dell'agroecosistema irriguo, attraverso il ripristino della capacità di invaso dei bacini in esercizio, compressa dai sedimenti, la messa in funzione dei bacini non in esercizio e la realizzazione di nuovi invasi, di adeguati sistemi di captazione e misurazione della distribuzione con reti efficienti di primo e secondo livello, nonché attraverso la digitalizzazione dei sistemi di distribuzione dell'acqua;

g) a migliorare la sostenibilità dei processi produttivi, attraverso lo sviluppo del biometano, il miglioramento e la riconversione degli impianti di digestione anaerobica agricoli di trattamento dei reflui e scarti agricoli derivanti dalle aziende agricole singole o consorziate, anche per la produzione di energia da reimpiegare nello stesso ciclo produttivo delle aziende realizzatrici;

h) a favorire l'ammodernamento del parco macchine agricolo, dando priorità alla sostituzione delle macchine più obsolete;

i) a favorire la rigenerazione del sistema agricolo, zootecnico, forestale, florovivaistico e alimentare, attraverso il potenziamento delle imprese e delle filiere;

l) a disincentivare interventi che comportino consumo di suolo agricolo;

m) ad attuare una gestione forestale sostenibile, attraverso investimenti finalizzati alla manutenzione e riqualificazione del territorio forestale e montano, anche attraverso un coordinamento della filiera bosco legno;

n) a riqualificare le aree marine e le acque interne dove si esercita la piccola pesca;

o) a introdurre forme di sostegno economico in favore delle imprese del comparto agricolo e della pesca, che investano in sistemi di produzione ecosostenibili;

– in merito alle infrastrutture per la mobilità, di cui alla terza missione, andrebbero inserite misure dirette:

a) alla realizzazione e al rafforzamento di infrastrutture logistiche per favorire lo sviluppo del potenziale esportativo delle imprese del settore agricolo e della pesca;

b) al miglioramento della viabilità rurale, con particolare riferimento alle zone montane ed interne, necessaria anche alla valorizzazione delle dimensioni locali del territorio;

– relativamente all'istruzione, formazione, ricerca e cultura, di cui alla quarta missione, andrebbero previsti interventi volti:

a) a promuovere la realizzazione di agriasilo, nei quali attuare nuovi progetti educativi specificamente studiati per favorire l'interazione dei bambini con l'ambiente naturale;

b) a potenziare la ricerca nel settore agricolo e della pesca, con particolare riferimento al miglioramento genetico, sia vegetale che animale, anche promuovendo l'integrazione tra ricerca pubblica, mondo produttivo e istituzioni;

c) a rafforzare gli interventi mirati alla competitività del settore investendo in percorsi di formazione finalizzati ad accrescere le conoscenze e le competenze sui temi legati allo sviluppo del digitale e dell'*e-commerce*, alla transizione verso un modello «Agricoltura 4.0», all'agricoltura di precisione e all'internazionalizzazione;

d) a sostenere l'accesso alle metodologie, alle pratiche e alle tecnologie dell'agricoltura di precisione, al fine di incentivare l'adozione e la diffusione di sistemi di gestione avanzata attraverso l'utilizzo delle tecnologie innovative;

– riguardo all'equità sociale, di genere e territoriale, di cui alla quinta missione, dovrebbero essere contemplati specifici interventi diretti:

a) a promuovere la parità di genere in agricoltura e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile;

b) a favorire l'accesso dei giovani agricoltori alle terre, con particolare riguardo alle terre pubbliche ed alla Banca della Terra, evitando concentrazioni finanziarie e di capitale;

c) a incentivare l'accesso ai Piani Aziendali e ad altre forme di aggregazione, con particolare riferimento ai consorzi, soprattutto nelle aree depresse;

d) a contrastare lo sfruttamento del caporalato, anche attraverso la previsione di una certificazione specifica di filiera ed alla definizione di prezzi di produzione che tengano conto dei costi di produzione con particolare riferimento al lavoro e alla relativa sicurezza sul lavoro;

e) ad incentivare, nel quadro delle azioni previste per Programmi di sviluppo rurale (PSR), la creazione di aziende agricole multifunzionali,

operanti con le metodologie innovative dell'«*approccio Leader+*» (*liaison entre actions de développement de l'économie rurale* – collegamento tra azioni volte allo sviluppo rurale);

f) a predisporre strumenti utili a favorire, in modo rapido, trasparente e semplificato, l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro agricolo;

– riguardo il settore salute, di cui alla sesta missione, dovrebbero essere contemplati efficaci interventi diretti:

a) a promuovere campagne di educazione alimentare e ambientale per una corretta alimentazione e per contrastare lo spreco alimentare, in particolare negli istituti scolastici, negli ospedali e nelle residenze sanitarie e assistenziali, tutelando la salute delle fasce più deboli della popolazione e favorendo la creazione di distretti produttivi;

b) ad assicurare cibo dignitoso a tutti coloro che ne necessitano attraverso pasti equilibrati e di qualità, superando definitivamente le fasi emergenziali e di tipo puramente assistenziale attraverso l'organizzazione di una filiera nazionale e locale;

c) a contrastare le fitopatie e le epizootie, che penalizzano fortemente il settore agricolo, incidendo negativamente sulla qualità e quantità delle produzioni;

d) nel contesto della strategia del *green deal* europeo e del processo di revisione del sistema della sanità animale secondo un approccio *one health*, a rafforzare, nel rispetto dei sistemi di controllo ufficiali, lo sviluppo di modelli di valutazione e certificazione volontaria nelle varie fasi di produzione, trasformazione e distribuzione degli alimenti, sotto il controllo delle autorità competenti in materia di sicurezza alimentare, a garanzia di qualità, sicurezza e sostenibilità ambientale, valorizzando origine, metodologie produttive e qualità degli stessi, anche in ragione degli effetti positivi per la salute;

e) a contrastare e ridurre il problema dei danni, anche sanitari, causati dall'eccessiva presenza della fauna selvatica.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO N. 572

La Commissione, esaminato l'Atto in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

secondo quanto evidenziato dal Governo, le «Linee guida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza» (PNRR) rispondono all'iniziativa proposta dalla Commissione Europea e successivamente approvata dal Consiglio Europeo il 21 luglio 2020, intitolata «*Next Generation EU*» (NGEU), attualmente al vaglio del Parlamento Europeo e che dovrà poi essere ratificata dai Parlamenti nazionali;

il Governo, allo scopo di avviare un dialogo informale con la Commissione già a partire dal mese di ottobre, ha elaborato la proposta di linee guida sottoposta all'esame del Parlamento; alla luce delle indicazioni del Parlamento sarà elaborato lo schema del Piano di ripresa e resilienza, con una «previsione razionale e ordinata dei progetti di investimento e riforma», che sarà quindi presentato al Parlamento, in vista della sua approvazione definitiva;

premessi inoltre che:

relativamente all'iniziativa *Next Generation EU*, il Governo indica in circa 208 miliardi di euro l'ammontare delle risorse che confluirebbero in Italia. Le risorse complessive saranno erogate tramite sette programmi: Dispositivo per la ripresa e la resilienza (672,5 mld euro, di cui 360 mld in prestiti e 312,5 mld in sovvenzioni), *React-EU* (47,5 mld euro), Orizzonte Europa (5 mld euro), *InvestEU*, (5,6 mld euro), Sviluppo rurale (7,5 mld euro), Fondo per una transizione giusta (10 mld euro), *RescEU* (1,9 mld euro). Il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility*) ha l'obiettivo di sostenere gli investimenti e le riforme degli Stati membri al fine di agevolare una ripresa duratura, migliorare la resilienza delle economie dell'UE e ridurre le divergenze economiche fra gli Stati membri;

la prima rata, pari al 70 per cento, deve essere impegnata negli anni 2021 e 2022 e viene calcolata sulla base di alcuni parametri quali la popolazione, il PIL pro capite, il tasso di disoccupazione nel periodo 2015-2019;

il restante 30 per cento deve essere interamente impegnato entro la fine del 2023 e sarà calcolato nel 2022 sostituendo al criterio della disoccupazione nel periodo 2015-2019 i criteri della perdita del PIL reale osser-

vata nell'arco del 2020 e della perdita cumulativa del PIL reale osservata nel periodo 2020-2021;

per quanto concerne il PNRR, questo dovrebbe contribuire nelle intenzioni del Governo al raggiungimento di obiettivi di lungo termine: raddoppiare il tasso medio di crescita dell'economia italiana (0,8 per cento nell'ultimo decennio), portandolo quantomeno in linea con la media UE (1,6 per cento); aumentare gli investimenti pubblici per portarli almeno al 3 per cento del PIL; portare la spesa per ricerca e sviluppo (R&S) al di sopra della media UE (2,1 per cento rispetto all'attuale 1,3 per cento italiano); conseguire un aumento del tasso di occupazione di 10 punti percentuali per arrivare all'attuale media UE (73,2 per cento contro il 63 per cento dell'Italia); elevare gli indicatori di benessere, equità e sostenibilità ambientale; ridurre i divari territoriali di reddito, occupazione, dotazione infrastrutturale e livello dei servizi pubblici; aumentare l'aspettativa di vita in buona salute; promuovere una ripresa del tasso di fertilità e della crescita demografica; abbattere l'incidenza dell'abbandono scolastico e dell'inattività dei giovani; migliorare la preparazione degli studenti e la quota di diplomati e laureati; rafforzare la sicurezza e la resilienza del Paese a fronte di calamità naturali, cambiamenti climatici, crisi epidemiche e rischi geopolitici; promuovere filiere agroalimentari sostenibili e combattere gli sprechi alimentari; garantire la sostenibilità e la resilienza della finanza pubblica;

per raggiungere tali obiettivi, il PNRR viene articolato in sei missioni che rappresentano altrettante aree tematiche strutturali di intervento. A loro volta le missioni saranno suddivise in insiemi di progetti omogenei e funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Le sei missioni concernono la digitalizzazione, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo; la rivoluzione verde e la transizione ecologica; le infrastrutture per la mobilità; l'istruzione, la formazione, la ricerca e la cultura; l'equità sociale, di genere e territoriale; la salute;

considerato che:

per quanto riguarda i profili di più stretta competenza della Commissione agricoltura, si segnala anzitutto, tra gli obiettivi di lungo termine che il PNRR intende raggiungere, quello della promozione di filiere agroalimentari sostenibili e della lotta agli sprechi alimentari;

nell'ambito della missione denominata «Rivoluzione verde e transizione ecologica», nel PNRR è prevista la realizzazione di interventi diretti ad aumentare l'efficienza nell'uso delle risorse idriche nonché per migliorare la capacità di adattamento del sistema produttivo ed agricolo ai cambiamenti climatici; altri obiettivi sono la riqualificazione del territorio nell'ambito del contenimento del consumo di suolo e della mitigazione dei rischi idrogeologici e sismici, anche per mitigare le conseguenze dei cambiamenti climatici che mettono a rischio la disponibilità idrica per tutti gli usi;

nell'ambito della missione «Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo» il settore agroalimentare viene fatto rien-

trare tra quelli definiti strategici. In tale contesto si afferma che l'innovazione digitale consentirà di migliorare l'efficienza del sistema produttivo, con particolare riferimento alle filiere produttive strategiche (settore agroalimentare, industriale e turistico/culturale) e al *Made in Italy*;

più in generale, con riferimento al Piano di Rilancio presentato dal Presidente del Consiglio lo scorso giugno, si segnala il richiamo contenuto nel documento sull'opportunità di una riconversione ecologica per aumentare la competitività del sistema produttivo nazionale, anche attraverso investimenti nell'agricoltura sostenibile e di precisione, a partire dal Mezzogiorno;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di inserire, nello schema di relazione, un capitolo specificamente riguardante la strategia di rilancio del comparto agricolo, della forestazione e della pesca.

In particolare:

– relativamente alla digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo, di cui alla prima missione del PNRR, dovrebbe essere richiamata l'attenzione del Governo sulla necessità di investimenti diretti:

a) ad accelerare e favorire la diffusione della banda larga nelle aree rurali;

b) a promuovere l'agricoltura di precisione, sviluppando il modello di «Agricoltura 4.0», in modo da migliorare la resa e la sostenibilità delle coltivazioni, così come la qualità dei prodotti agricoli;

c) a potenziare il Sistema Informativo Unificato di Servizi del comparto agricolo (SIAN);

d) ad aumentare e rendere più efficiente il sistema di stoccaggio delle materie prime agricole;

e) a finanziare progetti di innovazione tecnologica nel settore agroalimentare e della pesca per incrementare l'efficienza delle filiere produttive;

f) ad attuare la digitalizzazione delle aziende agricole e rurali, partendo dai dati AGEA anche su base cartografica, rendendo possibile lo snellimento burocratico, lo sportello unico digitale, e favorendo le interazioni tra le imprese – sia a livello di filiera sia a livello distrettuale – e l'accesso ai mercati;

g) a sviluppare un piano per la disintermediazione dei prodotti tipici e tradizionali attraverso l'integrazione in piattaforme;

h) a sostenere la politica europea degli *Smart Villages* attraverso pacchetti integrati di infrastrutture, formazione, sostegno all'accesso, sviluppo di servizi digitali da incardinare nei piani di sviluppo rurale;

i) a favorire la realizzazione di alleanze strategiche di filiera tra produttori agricoli, della forestazione e della pesca, industria di trasforma-

zione e operatori di mercato, al fine di consentire una più celere distribuzione dei prodotti sul mercato, sia interno che internazionale;

– in merito alla rivoluzione verde e transizione ecologica, cui si fa riferimento nella seconda missione, andrebbero inserite misure dirette:

a) ad adottare misure tese a salvaguardare il potenziale produttivo agricolo anche evitando ulteriore consumo di suolo agricolo ed un Piano nazionale per il processo di transizione sostenibile, che preveda interventi strutturali a livello di impresa e di catena del valore, integrato con i piani nazionali per la bioeconomia, con particolare attenzione all'agricoltura biologica, e l'economia circolare;

b) a predisporre un programma centralizzato per la completa tracciabilità della filiera agroalimentare;

c) a semplificare, nel quadro della strategia «*From farm to fork*», le procedure di vendita diretta dei prodotti agricoli, ivi compresi quelli trasformati, con particolare riferimento alla vendita *on line*, che potrebbe essere effettuata anche mediante aggregazioni di produttori;

d) a favorire l'adozione di piani zionali per mettere a punto interventi di gestione delle acque, di recupero delle terre abbandonate e di sviluppo dell'agricoltura «fuori suolo», al fine di incrementare la capacità produttiva del sistema agricolo;

e) a migliorare l'efficienza energetica dei fabbricati rurali, anche promuovendo investimenti, in particolare per la sostituzione di coperture in amianto con pannelli fotovoltaici;

f) ad innovare e rendere più efficiente la gestione dell'agroecosistema irriguo, attraverso il ripristino della capacità di invaso dei bacini in esercizio, compresa dai sedimenti, la messa in funzione dei bacini non in esercizio e la realizzazione di nuovi invasi, di adeguati sistemi di captazione e misurazione della distribuzione con reti efficienti di primo e secondo livello, nonché attraverso la digitalizzazione dei sistemi di distribuzione dell'acqua;

g) a migliorare la sostenibilità dei processi produttivi, attraverso lo sviluppo del biometano, il miglioramento e la riconversione degli impianti di digestione anaerobica agricoli di trattamento dei reflui e scarti agricoli derivanti dalle aziende agricole singole o consorziate, anche per la produzione di energia da reimpiegare nello stesso ciclo produttivo delle aziende realizzatrici;

h) a favorire l'ammodernamento del parco macchine agricolo, dando priorità alla sostituzione delle macchine più obsolete, prendendo in considerazione anche le macchine alimentate a biometano;

i) a favorire la rigenerazione del sistema agricolo, zootecnico, forestale, florovivaistico e alimentare, attraverso il potenziamento delle imprese e delle filiere;

l) a disincentivare interventi che comportino consumo di suolo agricolo;

m) ad attuare una gestione forestale sostenibile, attraverso investimenti finalizzati alla manutenzione e riqualificazione del territorio fore-

stale e montano, anche attraverso un coordinamento della filiera bosco legno;

n) a riqualificare le aree marine e le acque interne dove si esercita la piccola pesca;

o) a introdurre forme di sostegno economico in favore delle imprese del comparto agricolo e della pesca, che investano in sistemi di produzione ecosostenibili;

– in merito alle infrastrutture per la mobilità, di cui alla terza missione, andrebbero inserite misure dirette:

a) alla realizzazione e al rafforzamento di infrastrutture logistiche per favorire lo sviluppo del potenziale esportativo delle imprese del settore agricolo e della pesca;

b) al miglioramento della viabilità rurale, con particolare riferimento alle zone montane ed interne, necessaria anche alla valorizzazione delle dimensioni locali del territorio;

– relativamente all'istruzione, formazione, ricerca e cultura, di cui alla quarta missione, andrebbero previsti interventi volti:

a) a promuovere la realizzazione di agriasilo, nei quali attuare nuovi progetti educativi specificamente studiati per favorire l'interazione dei bambini con l'ambiente naturale;

b) a potenziare la ricerca nel settore agricolo e della pesca, con particolare riferimento al miglioramento genetico, sia vegetale che animale, anche promuovendo l'integrazione tra ricerca pubblica, mondo produttivo e istituzioni e al recupero e al mantenimento delle biodiversità;

c) a rafforzare gli interventi mirati alla competitività del settore investendo in percorsi di formazione finalizzati ad accrescere le conoscenze e le competenze sui temi legati allo sviluppo del digitale e dell'*e-commerce*, alla transizione verso un modello «Agricoltura 4.0», all'agricoltura di precisione e all'internazionalizzazione;

d) a sostenere l'accesso alle metodologie, alle pratiche e alle tecnologie dell'agricoltura di precisione, al fine di incentivare l'adozione e la diffusione di sistemi di gestione avanzata attraverso l'utilizzo delle tecnologie innovative;

– riguardo all'equità sociale, di genere e territoriale, di cui alla quinta missione, dovrebbero essere contemplati specifici interventi diretti:

a) a promuovere la parità di genere in agricoltura e lo sviluppo dell'imprenditoria femminile;

b) a favorire l'accesso dei giovani agricoltori alle terre, con particolare riguardo alle terre pubbliche ed alla Banca della Terra, evitando concentrazioni finanziarie e di capitale;

c) a incentivare l'accesso ai Piani Aziendali e ad altre forme di aggregazione, con particolare riferimento ai consorzi, soprattutto nelle aree depresse;

d) a contrastare lo sfruttamento del caporalato, anche attraverso la previsione di una certificazione specifica di filiera ed alla definizione di prezzi di produzione che tengano conto dei costi di produzione con particolare riferimento al lavoro e alla relativa sicurezza sul lavoro;

e) ad incentivare, nel quadro delle azioni previste per Programmi di sviluppo rurale (PSR), la creazione di aziende agricole multifunzionali, operanti con le metodologie innovative dell'«*approccio Leader+*» (*liaison entre actions de développement de l'économie rurale* – collegamento tra azioni volte allo sviluppo rurale);

f) a predisporre strumenti utili a favorire, in modo rapido, trasparente e semplificato, l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro agricolo;

– riguardo il settore salute, di cui alla sesta missione, dovrebbero essere contemplati efficaci interventi diretti:

a) a promuovere campagne di educazione alimentare e ambientale per una corretta alimentazione e per contrastare lo spreco alimentare, in particolare negli istituti scolastici, negli ospedali e nelle residenze sanitarie e assistenziali, tutelando la salute delle fasce più deboli della popolazione e favorendo la creazione di distretti produttivi;

b) ad assicurare cibo dignitoso a tutti coloro che ne necessitano attraverso pasti equilibrati e di qualità, superando definitivamente le fasi emergenziali e di tipo puramente assistenziale attraverso l'organizzazione di una filiera nazionale e locale;

c) a contrastare le fitopatie e le epizootie, che penalizzano fortemente il settore agricolo, incidendo negativamente sulla qualità e quantità delle produzioni;

d) nel contesto della strategia del *green deal* europeo e del processo di revisione del sistema della sanità animale secondo un approccio *one health*, a rafforzare, nel rispetto dei sistemi di controllo ufficiali, lo sviluppo di modelli di valutazione e certificazione volontaria nelle varie fasi di produzione, trasformazione e distribuzione degli alimenti, sotto il controllo delle autorità competenti in materia di sicurezza alimentare, a garanzia di qualità, sicurezza e sostenibilità ambientale, valorizzando origine, metodologie produttive e qualità degli stessi, anche in ragione degli effetti positivi per la salute;

e) a contrastare e ridurre il problema dei danni, anche sanitari, causati dall'eccessiva presenza della fauna selvatica.

NUOVO SCHEMA DI RISOLUZIONE PRESENTATO DAL RELATORE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 178

La Commissione, a conclusione dell’esame dell’affare assegnato concernente le problematiche dei Consorzi di bonifica e di irrigazione, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, richiamato l’ampio ciclo di audizioni svolto con i diversi soggetti competenti e il materiale acquisito,

premessi che:

– i Consorzi di bonifica e di irrigazione svolgono un fondamentale ruolo di sostegno dell’agricoltura nazionale, gestendo gli impianti pubblici di irrigazione su oltre 3,3 milioni di ettari e, al contempo, partecipano alla gestione del territorio e alla difesa del suolo, curando l’esercizio e la manutenzione delle opere di bonifica idraulica. La gran parte di essi sono associati nell’ANBI, Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue, che riunisce la quasi totalità dei Consorzi italiani;

– la sicurezza del territorio è condizione irrinunciabile per la vita di un Paese, in particolare in un’epoca di cambiamenti climatici, ed è evidente come alcune funzioni e servizi, quali quelli relativi alla tutela e alla conservazione dell’ambiente e delle sue risorse, non possono essere oggetto di mercato, ma devono essere competenza di organismi con forte legame territoriale e in grado di assicurarli a costi minimi, trattandosi di attività, servizi e patrimoni definibili quali beni pubblici collettivi;

– come per le opere pubbliche, anche il territorio necessita di manutenzione per mantenere la sua efficienza ed è questa la funzione svolta dai Consorzi la cui presenza e gli interventi sono volti ad evitare che il territorio stesso si degradi e sia minacciato da instabilità del suolo, alluvioni, siccità, effetti negativi della pressione antropica e inquinamento, curando l’irregimentazione dei corsi d’acqua e il deflusso o l’accumulo delle acque in eccesso, il consolidamento delle pendici in dissesto, il terrazzamento delle superfici declivi, garantendo così la conservazione e la sicurezza del territorio, dell’ambiente e del paesaggio. L’attività manutentiva svolta dai Consorzi non interessa, quindi, esclusivamente il settore agricolo, ma l’intera collettività, cui viene assicurato un ambiente idrogeologicamente più sicuro;

– l’attività di manutenzione delle opere di bonifica idraulica e di irrigazione realizzate e gestite dai Consorzi viene eseguita in larga parte grazie ai contributi versati da parte di 8,8 milioni di consorziati, in gran parte agricoltori. Pertanto la manutenzione ordinaria è in gran parte a carico dei privati consorziati, mentre occorrono risorse pubbliche per la ma-

nutrizione straordinaria necessaria ad adeguare gli impianti in relazione alla diffusa situazione di vulnerabilità del territorio;

– i Consorzi investono nelle manutenzioni delle reti e degli impianti di irrigazione a supporto della produzione agroalimentare, destinando a tale scopo la maggior parte delle proprie risorse. L'efficienza di tali reti conferisce sicurezza idraulica anche agli insediamenti civili e in molti casi, se non funzionassero le idrovore dei Consorzi, diverse aree agricole verrebbero sommerse dalle acque;

considerato che:

– nel nostro Paese la produzione agroalimentare costituisce un settore strategico dell'economia nazionale, con un fatturato di circa 270 miliardi di euro, di cui circa 45 miliardi di esportazioni, con 3,3 milioni di occupati. L'irrigazione, oltre a consentire il mantenimento delle filiere produttive, provvede alla ricarica delle falde sotterranee, favorendo la conservazione delle aree umide, degli ecosistemi e del paesaggio agrario, riducendo la subsidenza e l'intrusione salina nelle falde e assicura il presidio del territorio, fornendo competitività e reddito alle imprese agricole. Anche per l'irrigazione è però necessario intervenire al fine di completare, ammodernare e rendere più efficienti gli esistenti impianti collettivi, ma anche di prevedere investimenti per realizzare serbatoi e vasche di espansione e laminazione delle piene al fine di regolare la cospicua quantità di acqua della stagione piovosa e conservarla per la stagione irrigua;

– un'analisi compiuta dall'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del CNR, sugli eventi di dissesto e le inondazioni rivela che, dal secondo dopoguerra, questi sono stati causa di oltre 9.000 vittime e circa 700.000 tra sfollati e senza tetto. Tali eventi hanno avuto impatto su beni privati e collettivi, industria, agricoltura, ambiente e paesaggio, nonché sul patrimonio artistico e culturale. Secondo i dati ANCE-CRE-SME del 2012 tra il 1944 e il 2011 il danno economico prodotto in Italia dalle calamità naturali supera i 240 miliardi di euro, con una media di circa 3,5 miliardi di euro all'anno. Il nostro Paese deve allora provvedere alle necessarie, preventive e costanti azioni di manutenzione straordinaria del sistema idrografico, idrogeologico e idraulico, considerato che lo stabilirsi su aree rurali e terreno agricoli di impianti industriali, l'espansione incontrollata degli insediamenti civili, l'enorme sviluppo delle reti stradali e ferroviarie hanno accresciuto le esigenze di difesa idraulica del territorio, anche per effetto dell'impermeabilizzazione del suolo che ha modificato il regime delle acque superficiali, in molti casi non più adeguatamente drenate dal terreno libero;

– tra il 1990 e il 2006 in Europa si è avuto un'espansione delle aree d'insediamento pari al 9% in media: diventa, quindi, una priorità europea frenare e compensare il consumo di suolo, limitando l'occupazione di altre aree verdi, recuperando e rifunzionalizzando le aree e i volumi dismessi. L'obiettivo è fissare l'estensione massima di superficie edificabile sul territorio nazionale, introducendo il divieto per gli agricoltori che hanno ricevuto contributi pubblici di cambiare la destinazione agricola

per almeno 5 anni dall'ultima erogazione, pena la perdita degli aiuti e la demolizione delle opere eventualmente costruite;

– si registra una stagione di grandi opportunità per il settore irriguo, determinata dalla progettualità che i Consorzi hanno messo in campo e che il Paese ha fatto propria con azioni concrete quali:

1) il finanziamento da parte del Piano di Sviluppo Rurale Nazionale di 19 progetti per la realizzazione di infrastrutture irrigue per un importo di 272 milioni di euro, di cui 18 progetti, per 252 milioni, destinati ai Consorzi;

2) il Fondo Sviluppo e Coesione ha disposto il finanziamento di ulteriori 15 progetti irrigui per un importo di 147 milioni di euro di cui 13 progetti, per 138 milioni, destinati ai Consorzi;

3) il Piano straordinario invasi finanzia in 5 anni 30 progetti per 250 milioni di euro, di cui 21 progetti, per 144 milioni, destinati ai Consorzi;

4) il primo stralcio del Piano nazionale invasi ha finanziato 57 progettazioni ed interventi per 260 milioni di euro, di cui 23 progetti, per 106 milioni, destinati ai Consorzi;

5) il Ministero dell'Ambiente finanzia, con il Piano stralcio 2019 per la mitigazione del rischio idrogeologico, 263 interventi, per 315 milioni di euro, di cui 25 progetti, per 44 milioni, destinati ai Consorzi;

osservato, con riferimento alla legislazione vigente, che:

– il quadro normativo inerente i Consorzi si caratterizza per una duplicità di livello, nazionale e regionale e che le Regioni, sia prima che dopo la riforma costituzionale del 2001, nel disciplinare la materia loro devoluta, devono rispettare i principi fondamentali dettati o desumibili dalla legislazione statale;

– nel nostro Paese l'ordinamento nazionale e regionale attribuisce ai Consorzi fondamentali funzioni istituzionali per la sicurezza idraulica dei territori in essi ricompresi, nonché per la sicurezza alimentare mediante azioni di regolazione, provvista e utilizzazione delle risorse idriche, che consistono nella realizzazione, manutenzione e gestione di opere pubbliche di difesa idraulica ed irrigue, assicurando vantaggi indispensabili sia ai suoli agricoli che agli immobili civili e industriali e offrendo, con le loro azioni, un fondamentale contributo alla mitigazione dei negativi effetti dei cambiamenti climatici;

– dopo il 2001, fu posto il problema del riordino degli enti pubblici, mettendo in discussione il ruolo dei Consorzi, e il loro assetto organizzativo fu affidato al potere legislativo delle Regioni. Il Parlamento ha fatto chiarezza precisando, all'art. 27 della legge 31/2008, che il riordino dei Consorzi di bonifica doveva avvenire seguendo criteri definiti d'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome e che devono essere rispettati e salvaguardati i compiti e le funzioni già spettanti ai Consorzi;

– in attuazione di tale norma, il 18 settembre 2008, è stato stipulato un Protocollo d'intesa Stato-Regioni e Province autonome che delinea

il quadro di riferimento per la disciplina dei Consorzi in sede regionale, ridefinendo i principi fondamentali della materia, quali:

1) la polivalenza funzionale dell'azione della bonifica sul territorio, quale azione finalizzata alla sicurezza territoriale, alimentare e ambientale, con conseguente riconoscimento dell'acquisita intersettorialità della bonifica i cui effetti si estendono dalla difesa e conservazione del suolo, alle azioni di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche ad usi irrigui, alla tutela delle risorse ambientali;

2) la delimitazione dei comprensori di bonifica deve essere effettuata con riferimento ai confini idrografici e idraulici, garantendo dimensioni gestionali idonee ad assicurare funzionalità operativa, economicità di gestione e adeguata partecipazione da parte dei consorziati al Consorzio;

3) su ogni comprensorio le Regioni costituiscono un solo Consorzio mentre possono anche prevedere che su più comprensori di bonifica venga costituito un unico Consorzio;

4) il piano generale di bonifica e di tutela del territorio rurale viene individuato quale strumento che definisce le linee fondamentali dell'azione della bonifica sul territorio nonché le principali attività, opere ed interventi da realizzare. Il piano viene proposto dal Consorzio competente per territorio ed approvato dalla Regione che ne definisce le linee guida;

5) i Consorzi vengono definiti persone giuridiche pubbliche a carattere associativo e di autogoverno del territorio, amministrati da organi democraticamente eletti dai consorziati e forte espressione di sussidiarietà nel rispetto del principio costituzionale;

6) viene confermato il principio dell'autogoverno secondo il quale i componenti il Consiglio sono eletti dai consorziati contribuenti con un sistema di voto che garantisca la partecipazione democratica mediante voto pro-capite per fasce di contribuzione;

7) i compiti e le funzioni dei Consorzi vengono individuati nella realizzazione, manutenzione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica, di irrigazione e di miglioramento fondiario ivi comprese le opere di cui all'art. 166 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

8) è previsto altresì che ai Consorzi possono essere affidate dalle norme regionali ulteriori compiti consistenti nella realizzazione, manutenzione ed esercizio di opere pubbliche diverse da quelle sopraindicate, finalizzate alla difesa del suolo;

9) ai Consorzi possono essere assegnate dalle Regioni ulteriori attività, ivi comprese quelle dirette a contribuire allo sviluppo del territorio rurale, alla salvaguardia ambientale e al risanamento delle acque;

10) il numero dei membri dei Consigli di amministrazione dei Consorzi, aventi diritto a compensi per l'espletamento dell'incarico, non può essere superiore a tre. Gli altri rappresentanti dei consorziati non hanno diritto a compenso per l'espletamento della carica. Resta affidata alla discrezionalità delle Regioni la scelta di una rappresentanza pubblica negli organi collegiali dei Consorzi;

11) viene confermato il potere impositivo dei Consorzi riconoscendosi espressamente che le spese per la manutenzione ordinaria, l'esercizio e la vigilanza, nonché le spese di funzionamento dei Consorzi sono a carico dei proprietari consorziati i cui immobili traggono beneficio dalle azioni dei Consorzi, riferito alle azioni di manutenzione, esercizio e sorveglianza e consiste nella conservazione o nell'incremento del valore degli immobili. Le spese sono definite in sede di bilancio e sono ripartite tra i consorziati proprietari di immobili che traggono beneficio, secondo i criteri fissati con il piano di classifica dei territori;

12) l'intesa individua e distingue il beneficio di presidio idrogeologico, il beneficio di natura idraulica, il beneficio di disponibilità irrigua. È previsto che le Regioni possono definire ulteriori tipologie di benefici;

13) si prevede espressamente che resta ferma la disciplina degli obblighi relativi agli scarichi nei corsi di acqua naturali o artificiali gestiti dai Consorzi prevista dall'art. 166 del decreto legislativo n. 152 del 2006, applicabile anche agli eventuali sfiori provenienti dai sistemi di fognatura pubblica o da scolmatori di piena. I contributi dei consorziati devono essere contenuti nei limiti dei costi sostenuti per l'attività istituzionale. I bilanci dei Consorzi sono elaborati per centri di costo, nel rispetto dei criteri di economicità, trasparenza e veridicità;

14) è contemplata specificamente la facoltà di accordi di programma, intese e convenzioni tra Consorzi ed enti locali per la realizzazione di azioni di comune interesse, per la gestione comune di specifici servizi, per la tutela dell'ambiente e la facoltà per i Consorzi di stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli;

15) è confermato che alle Regioni competono le funzioni di vigilanza e controllo sui Consorzi ed è altresì previsto che i Consorzi adottino provvedimenti organizzativi volti ad assicurare il controllo di gestione quale processo interno diretto a garantire la realizzazione degli obiettivi programmati attraverso una verifica continua dello stato di avanzamento dei programmi e progetti, nonché la gestione corretta, efficace ed efficiente delle risorse;

rilevato, inoltre, che:

– la Commissione, al termine di un ciclo di 8 audizioni, svoltesi tra marzo 2019 e luglio 2020, in cui sono stati auditi complessivamente 34 soggetti, tra cui i responsabili di ANBI nazionale, delle sedi regionali, molti rappresentati amministrativi e tecnici locali e i rappresentanti dei lavoratori, riconosce che i Consorzi di bonifica e irrigazione sono istituzioni imprescindibili, che hanno mostrato di saper fornire ai territori servizi e risposte;

– i Consorzi, anche sulla base dell'accordo di autoriforma del 2008, godono di una legislazione regionale che ne tutela i principi fondamentali con riferimenti costanti sia agli indirizzi della Corte Costituzionale, sia alle leggi sulla difesa del suolo e sulle risorse idriche, nazionali e comunitarie;

– i Consorzi operano in comprensori di bonifica che, delimitati da confini idrografici omogenei, consentono una migliore operatività sulla base di criteri di funzionalità operativa, gestionale, economica e di partecipazione, realizzando, con risorse proprie, la manutenzione ordinaria del reticolo idrografico minore ad essi affidato, la captazione, l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua ad uso irriguo, parametrando tali utilizzi alla salvaguardia dell'acqua e dell'ambiente. Essi hanno, inoltre, la possibilità di esercitare attività di vigilanza e polizia idraulica sulle opere di loro competenza che, regolata dalle norme regionali, mantiene un'importante funzione di controllo sui territori;

– dalle audizioni è emerso anche come tali enti affondino le radici della propria attività, della propria funzionalità, della propria efficacia, efficienza ed economicità nell'autogoverno: la partecipazione è l'elemento chiave che affida ai privati l'amministrazione dei Consorzi e che realizza il coordinamento tra pubblico e privato, oggi particolarmente in sintonia con gli orientamenti e le indicazioni della società;

– nel corso delle audizioni è emerso il *vulnus* dell'istituzione consortile che nel corso di decenni si è determinato in alcune Regioni soprattutto del Mezzogiorno. Esso è costituito dalla degenerazione delle regole e dei principi di buon governo con l'imposizione di commissariamenti ultradecennali che hanno ingessato i Consorzi interessati, limitando in maniera sensibile la loro attività e la loro capacità di adattamento alle nuove esigenze del territorio. Risultano eclatanti i casi di Sicilia, Puglia e, per ragioni diverse, della Calabria dove, con legge regionale e relative risorse, è stata affidata ai Consorzi la gestione dei lavoratori forestali. A ciò si aggiunge la situazione finanziaria, in molti casi precaria, degli enti consortili. Una condizione sovente aggravata da scelte logicamente incomprensibili e probabilmente insostenibili sotto il profilo economico. Al riguardo, a titolo esemplificativo, in Calabria, il Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini dello Jonio Cosentino, pur versando in uno stato di difficoltà finanziaria, ha affrontato spese per nuove assunzioni e per proroghe di contratti, in assoluta autonomia ed in assenza della necessaria pubblicità e connessa procedimentalizzazione. Nel complesso, quanto descritto ha penalizzato interi territori regionali e i loro abitanti, con scarsa attività progettuale, di manutenzione, di attività istituzionale, di innovazione nella gestione dell'acqua a uso irriguo, di utilizzo delle risorse economiche ottenute dalla progettazione e destinate dai Governi che si sono succeduti per le attività di difesa del suolo, contrasto al dissesto idrogeologico, realizzazione di invasi. L'auspicio è, quindi, quello di un'assunzione di responsabilità da parte di tali Regioni e il rapido ritorno all'autogoverno dei Consorzi e a una conseguenziale e auspicata efficienza. L'agricoltura del Meridione necessita di notevoli investimenti infrastrutturali, di semplificazioni delle procedure amministrative e della modernizzazione dell'intera filiera che per troppo tempo l'ha relegata ai margini dei mercati, nonostante le eccellenze delle produzioni agricole tipiche;

– le audizioni hanno messo in luce i numerosi aspetti positivi delle strutture dei Consorzi, della loro presenza sul territorio e della loro insostituibile attività. Essi sono caratterizzati da grande concretezza e flessibilità

nell'adattare le proprie azioni alle diverse esigenze che il territorio ha mostrato nell'evolversi dei tempi (bonifica igienica, idraulica, integrale, questioni ambientali, cambiamenti climatici, consumo di suolo, emergenze idrogeologiche ed alluvionali, multifunzionalità dell'utilizzo idrico, carenza idrica, produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili). Inoltre, i Consorzi hanno dimostrato grandi capacità progettuali e di realizzazione degli interventi ad essi affidati, prova evidente è rappresentata dal bando di gara per il PSRN, dove il Ministero dell'Agricoltura, a fronte di un finanziamento di 300 milioni di euro per la realizzazione di opere di irrigazione collettiva, ha ricevuto progetti esecutivi per un importo superiore al miliardo di euro;

– anche la proposta di ANBI di finanziare un Piano nazionale di interventi nel settore delle acque per la realizzazione di invasi multifunzione e per contrastare la dispersione delle risorse idriche, fatta propria dallo Stato e finanziata da due Governi successivi, dimostra una capacità propositiva, oltre quella progettuale e realizzativa. ANBI e i Consorzi sono anche impegnati, con le organizzazioni agricole e Terna, a sensibilizzare il mondo politico a prendere atto delle conseguenze legate alla transizione energetica dalle fonti fossili a quelle rinnovabili. Si ritiene infatti, come previsto dal Piano nazionale energia e clima, che entro il 2030 sarà necessario dotarsi di impianti per l'accumulo dell'energia elettrica e che l'acqua, presente negli invasi gestiti dai Consorzi, potrebbe essere utilizzata in uso condiviso per le esigenze primarie potabili e agricole, ma anche per accumulare l'energia elettrica prodotta in eccesso ed evitare così che vada sprecata;

– negli ultimi decenni è stato dimostrato che gli effetti devastanti, a cui si assiste ormai quotidianamente, risultano direttamente riconducibili all'uomo ed il suo malinteso rapporto con l'ambiente. È fondamentale agire con una programmazione che abbia immediata attuazione, ma con effetti differenziati e suddivisi per tempi di realizzazione, sfruttando i criteri di efficienza, efficacia e continuità. Bisogna ridurre gli sprechi mediante il ripristino delle reti di adduzione ormai ammalorate e vetuste, ripristinare la capienza di invasi e bacini di accumulo, dragando le sabbie e il limo accumulatisi sui fondali, sbloccare le opere incompiute che risultino utili allo stato attuale delle conoscenze e delle sensibilità, ripristinare la superficie verde persa per eventi calamitosi o incendi, curare la rete drenante e realizzare le interconnessioni tra le reti di adduzione e i bacini di approvvigionamento e tra gli invasi, al fine di garantirne la massima capienza. Le infrastrutture dell'acqua devono rientrare nel processo di innovazione che interessa le infrastrutture strategiche del nostro Paese come quelle viarie e portuali;

– l'importanza strategica dei Consorzi appena descritta, sia per la regimentazione delle acque per uso irriguo, industriale, igienico sanitario e in alcuni casi anche potabile identifica come sentinelle del territorio gli enti consortili e, nonostante le difficoltà, essi rivestono un ruolo decisivo per il contrasto al rischio idrogeologico e la conservazione del paesaggio. Appare evidente, quindi, come logica conseguenza, come sia sbagliato parlare di soppressione definitiva dei Consorzi, ma si debba piuttosto parlare di rilancio, in un'ottica virtuosa degli stessi a tutela dell'agroecosistema.

In conclusione, in virtù di quanto espresso nella presente risoluzione e tenuto conto che a breve è prevista la riforma della Direttiva Quadro Acque UE 2000/60, redatta principalmente per Paesi europei ove l'irrigazione risulta una pratica marginale, occasione utile, quindi, per adeguare la Direttiva anche ai Paesi mediterranei, dove non esiste agricoltura in assenza di irrigazione,

si impegna il Governo a:

1. discutere in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome il rilancio del ruolo strategico dei Consorzi di bonifica e irrigazione nella gestione e difesa del territorio e delle sue risorse, nel contrasto al rischio idrogeologico e a supporto dell'agricoltura nazionale, concretizzando in un apposito documento programmatico gli interventi normativi finalizzati al sussidio delle strutture consortili che permettano l'ammodernamento delle reti idriche gestite dagli stessi;

2. disporre provvedimenti volti a introdurre tecnologie e sistemi di gestione innovativi che consentano di risparmiare e ottimizzare la risorsa idrica, tutelare l'ambiente e promuovere il sistema agroecologico nazionale;

3. promuovere in sede di Conferenza Stato-Regioni e Province autonome una revisione e un rafforzamento del modello di governo dei Consorzi che consolidi in questi il ruolo dell'agricoltore e dei beneficiari diretti delle attività consortili, mantenendo al centro della propria azione la tutela del territorio e lo sviluppo dell'agricoltura;

4. verificare la possibilità di emanare le misure necessarie volte a commisurare i costi del servizio erogato dai Consorzi all'entità del servizio reso, in proporzione del numero dei consorziati, delle superfici servite e degli effettivi consumi;

5. verificare la possibilità di vigilare sull'equità dei canoni relativi al beneficio irriguo erogati da parte dei Consorzi nelle aree servite dagli stessi, ripartito in base alle spese sostenute per la manutenzione delle opere irrigue, indipendentemente dall'effettivo utilizzo dell'impianto irriguo da parte dell'utente;

6. emanare provvedimenti, per quanto di competenza, volti al potenziamento del Piano nazionale invasi al fine di completare i lavori di esecuzione delle opere già parzialmente realizzate, prima di autorizzare nuovi progetti che contribuirebbero a ulteriore consumo di suolo, e a porre in essere strumenti di programmazione delle manutenzioni straordinarie agli impianti di raccolta delle acque e delle reti di distribuzione volti al contenimento delle perdite e all'efficientamento dei sistemi;

7. predisporre, per quanto di competenza, lo studio di un piano di dragaggio degli invasi e di cura dei corsi d'acqua che consenta di recuperare il volume di raccolta idrica e di portata perso a causa dell'interro, ponendo attenzione al conferimento e alla destinazione finale dei fanghi di dragaggio.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 172

Presidenza del Presidente
VALLARDI

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 16,10

*AUDIZIONE INFORMALE, IN VIDEOCONFERENZA, DI RAPPRESENTANTI DELLE
ASSOCIAZIONI VENATORIE, NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 337
(DANNI CAUSATI ALL'AGRICOLTURA DALL'ECESSIVA PRESENZA DELLA FAUNA
SELVATICA)*

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 7 ottobre 2020

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 137

Presidenza del Presidente
GIROTTO

Orario: dalle ore 8,35 alle ore 9,30

*AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DEL WWF, DI GREENPEACE ITALIA
E DI LEGAMBIENTE, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, NELL'AMBITO
DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 396 (IL SETTORE DELL'AUTOMOTIVE ITALIANO
E LE IMPLICAZIONI IN TERMINI DI COMPETITIVITÀ CONSEGUENTI ALLA TRANSI-
ZIONE ALLA PROPULSIONE ELETTRICA)*

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 7 ottobre 2020

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 146

Presidenza della Presidente
PARENTE

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

168^a Seduta

Presidenza della Presidente
PARENTE

La seduta inizia alle ore 9,05.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

La PRESIDENTE comunica quanto convenuto, in materia di programmazione dei lavori, nella riunione appena terminata dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Nel corso della prossima settimana proseguirà, in sede plenaria, la trattazione dei documenti volti all'istituzione di una commissione d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale, con l'avvio della discussione generale. Conclusa la predetta fase procedurale, che si conta di svolgere in tempi solleciti, si valuterà l'istituzione di un comitato ristretto per l'individuazione del testo di riferimento.

Sarà inoltre esaminata, non appena assegnata, la nota di aggiornamento del DEF.

Prende atto la Commissione.

VARIAZIONE NELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE avverte che il senatore Doria è entrato a far parte della Commissione.

Rivolge quindi un augurio di proficuo lavoro al nuovo componente, cui la Commissione unanime si associa.

La seduta termina alle ore 9,15.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 7 ottobre 2020

Plenaria

195^a Seduta

Presidenza del Presidente
STEFANO

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1764) Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003, e modifica all'articolo 604-bis del codice penale

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 24 settembre.

Il PRESIDENTE rammenta che nella seduta del 24 settembre la relatrice Ginetti aveva già dato conto di una proposta di parere favorevole.

La senatrice LONARDO (*Misto*) interviene quindi in relazione all'articolo 3 del disegno di legge di ratifica, che inserisce nell'articolo 604-*bis* del codice penale, sul reato di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa, la modalità dei mezzi informatici o telematici.

Rileva, al riguardo, che le condotte di cui alla Convenzione del Consiglio d'Europa sul crimine informatico e al relativo Protocollo addizionale oggi all'esame di questa Commissione, formano oggetto anche di un'altra norma del nostro ordinamento, ovvero la legge n. 71 del 2017 sul cyberbullismo.

Evidenzia, infatti, come il cyberbullismo, una piaga in prepotente espansione tra i più giovani e non solo, si estrinsechi spesso anche attraverso atti di discriminazione ed emarginazione per motivi di razza, etnia e religione, che sono quelli contemplati dalla Convenzione.

Rileva, inoltre, come la legge n. 71 del 2017 definisca i comportamenti del cyberbullismo senza tuttavia criminalizzarne la condotta, mentre l'obiettivo della Convenzione sia invece improntato sulla criminalizzazione di tutti i comportamenti che esprimono odio etnico, razziale e religioso, realizzati attraverso strumenti informatici.

Ritiene, pertanto, opportuno invitare la Commissione di merito a intervenire non solo sull'articolo 604-*bis* del codice penale, ma anche sulla legge n. 71 del 2017, al fine di dare compiuta attuazione al Protocollo in ratifica.

Ricorda, infine, che sono attualmente all'esame della Commissione giustizia del Senato ben 6 disegni di legge volti a rafforzare la tutela delle vittime dei predetti comportamenti e che alcuni di questi già propongono una criminalizzazione delle condotte di cyberbullismo, comprese la discriminazione razziale ed etnica per via informatica.

La relatrice GINETTI (*IV-PSI*), apprezzate le circostanze, integra pertanto la propria proposta di parere recependo, nelle premesse, le sollecitazioni da ultimo formulate dalla senatrice Lonardo (*pubblicata in allegato*).

Previa verifica del numero legale, la nuova proposta di parere della relatrice, pubblicata in allegato al resoconto, viene infine posta ai voti e approvata dalla Commissione.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di Decisione del Consiglio relativa al regime d'imposta AIEM applicabile nelle Isole Canarie (COM(2020) 355 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII-bis*, n. 2, sui profili di conformità ai principi di sussidiarietà e proporzionalità)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 settembre.

La senatrice LONARDO (*Misto*) dà lettura di uno schema di risoluzione, pubblicato in allegato al resoconto, rilevando che l'atto in esame appare pienamente rispettoso dei principi di sussidiarietà e proporzionalità. Inoltre, le forme di agevolazione alle realtà ultraperiferiche dell'Unione ivi previste risultano conformi alle disposizioni dei Trattati e in particolare a quanto prescritto dall'articolo 349 del TFUE.

Osserva poi che sarebbe comunque necessaria una maggiore funzionalizzazione delle politiche dell'Unione al fine di fronteggiare efficacemente tutte le diseconomie derivanti dagli svantaggi territoriali. Le disposizioni recate dal TFUE, infatti, presentano una logica economica e giuridica che ben potrebbe – attraverso un utilizzo appropriato delle regole sugli aiuti di Stato – estendersi alle piccole isole di tutti gli Stati membri, ai territori caratterizzati da svantaggi collegati alla loro condizione di monta-

gna e, più in generale, ai territori collocati nelle aree interne rientranti nei parametri di svantaggio.

Poiché nessuno chiede di intervenire, il presidente STEFANO pone ai voti, previa verifica del numero legale, lo schema di risoluzione illustrato dalla relatrice, *pubblicato in allegato* resoconto, che viene approvato dalla Commissione.

Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della decisione n. 445/2014/UE che istituisce un'azione dell'Unione «Capitali europee della cultura» per gli anni dal 2020 al 2033 (COM(2020) 384 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea. Rimessione alla sede consultiva)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 9 settembre.

La senatrice GIAMMANCO (*FIBP-UDC*), relatrice, integra la propria relazione illustrativa ricordando che la proposta in esame intende modificare la decisione n. 445/2014/UE al fine di offrire alle due Capitali europee della cultura più penalizzate dalla pandemia, e cioè quelle designate da Croazia (Fiume) e Irlanda (Galway) per il 2020, la possibilità di attuare i loro programmi fino al 30 aprile 2021 senza modificare l'anno di designazione. Per fare questo, la Commissione europea propone altresì di rinviare una delle tre capitali del 2021 (quella designata da un Paese candidato o potenziale candidato) al 2022 e le altre due (designate da Romania e Grecia, ovvero Timișoara ed Eleusi) al 2023, anno in cui, per via della *Brexit*, era prevista invece una sola Capitale europea della cultura.

Sulla proposta, il Governo ha trasmesso la relazione informativa prevista dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, nella quale si esprimono valutazioni positive sul progetto, in quanto punta a garantire l'efficacia dell'azione Capitali europee della Cultura, prorogando le due Capitali del 2020 al 2021, in considerazione dell'impossibilità di svolgere nel corrente anno le manifestazioni previste.

Il progetto di decisione sarà peraltro all'ordine del giorno del Consiglio istruzione dell'UE nella sessione del 30 novembre – 1° dicembre, in vista di un successivo accordo con il Parlamento europeo.

Il Governo non ravvisa particolari criticità e quindi la proposta sarà appoggiata dalla delegazione italiana nelle riunioni negoziali del Consiglio.

Per quanto concerne la valutazione sul rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, di specifica competenza della Commissione, la relatrice rileva che la proposta si fonda sulla stessa base giuridica della decisione n. 445/2014/UE istitutiva dell'azione, ovvero l'articolo 167, paragrafo 5, del TFUE, che attribuisce all'Unione il compito di contribuire «al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio

culturale comune». Poiché la predetta decisione è un atto giuridico dell'Unione, essa può essere modificata soltanto da un analogo strumento. L'obiettivo di far fronte alla situazione straordinaria creatasi per gli anni 2020 e 2021, non può pertanto essere raggiunto singolarmente dagli Stati membri.

Relativamente, quindi, al principio di proporzionalità, osserva che le modifiche proposte appaiono idonee a far fronte al predetto scopo, in quanto predispongono condizioni più favorevoli per lo svolgimento dell'azione culturale europea negli anni 2020 e 2021, da parte dei Paesi interessati, per realizzare i rispettivi programmi e attività culturali in maniera tale da garantire il conseguimento degli obiettivi dell'azione. Le modifiche proposte, pertanto, non vanno al di là di quanto è necessario per conseguire l'obiettivo della proposta e sono limitate agli anni 2020 e 2021 in cui è previsto l'impatto massimo della pandemia.

Rileva, in conclusione, che la proposta rispetta pienamente i principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Il PRESIDENTE, preso atto della posizione della relatrice, propone di proseguire l'esame in sede consultiva.

La Commissione conviene.

Proposta di Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda l'identificazione dei soggetti passivi nell'Irlanda del Nord (COM(2020) 360 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea e rinvio)

La senatrice MASINI (*FIBP-UDC*) illustra l'atto in titolo, osservando che, a causa della *Brexit*, dal 1° gennaio 2021 la normativa dell'Unione sull'IVA non si applicherà più al Regno Unito. Tuttavia, sulla base di quanto sancito dal Protocollo relativo all'Irlanda e all'Irlanda del Nord, annesso all'Accordo di recesso, l'Irlanda del Nord rimarrà soggetta alla normativa europea sull'IVA relativa ai beni, per evitare una frontiera fisica tra l'Irlanda e l'Irlanda del Nord. Per quanto riguarda i servizi, invece, l'Irlanda del Nord è considerata, insieme al resto del Regno Unito, esterna all'UE.

Il predetto quadro normativo dà quindi luogo, in Irlanda del Nord, ad un sistema misto, in base al quale le cessioni, gli acquisti intracomunitari (a cui si applica la regola della tassazione nello Stato membro di destinazione) e le importazioni di beni situati in Irlanda del Nord, sono soggetti alle norme armonizzate dell'UE, al contrario delle prestazioni di servizi effettuate nello stesso territorio.

Affinché il sistema europeo funzioni adeguatamente è però essenziale che i soggetti passivi che effettuano nell'Irlanda del Nord cessioni di beni (comprese le cessioni intracomunitarie) o acquisti intracomunitari di beni (anche da parte di enti non soggetti passivi), siano identificati ai fini del-

l'IVA conformemente alle norme dell'UE. Ciò anche per garantire il corretto funzionamento dei regimi speciali facoltativi per i soggetti passivi che prestano servizi a persone non soggetti passivi o effettuano vendite a distanza di beni.

In quest'ottica, prosegue la relatrice, è importante che tali soggetti passivi (e, se del caso, gli enti non soggetti passivi) siano identificati nell'Irlanda del Nord mediante un numero distinto di identificazione IVA dell'UE, accordato in conformità delle norme ISO 3166 e diverso da qualsiasi numero di identificazione IVA del Regno Unito (che inizia con «GB») che sarà attribuito conformemente alla normativa del Regno Unito. Con questa iniziativa, si propone pertanto che i numeri di identificazione IVA nell'Irlanda del Nord abbiano il prefisso specifico «XI».

Per quanto concerne la valutazione sul rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, rileva innanzitutto che la base giuridica è identificata nell'articolo 113 del TFUE, in base al quale il Consiglio, deliberando all'unanimità secondo una procedura legislativa speciale e previa consultazione del Parlamento europeo e del Comitato economico e sociale, adotta le disposizioni che riguardano l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri nel settore dell'imposizione indiretta. In virtù del principio di sussidiarietà enunciato all'articolo 5, paragrafo 3, del Trattato sull'Unione europea, l'Unione interviene soltanto se gli obiettivi dell'azione prevista non possono essere conseguiti in misura sufficiente dai soli Stati membri, ma possono, a motivo della portata o degli effetti delle azioni in questione, essere conseguiti meglio a livello di Unione.

Ai fini del funzionamento del mercato interno e della riscossione delle risorse proprie dell'Unione, la disciplina dell'IVA richiede una piena armonizzazione tra gli Stati membri ed è pertanto disciplinata a livello dell'Unione. Per lo stesso motivo una modifica a tale disciplina non può che essere disposta con un atto europeo, compreso il caso di specie dell'esigenza di stabilire un codice IVA per l'Irlanda del Nord, relativo agli scambi di beni con gli altri Stati europei.

Inoltre, l'IVA è un'imposta armonizzata a livello di Unione e, pertanto, qualsiasi iniziativa volta a introdurre un codice specifico da usare per il sistema IVA dell'UE in relazione all'Irlanda del Nord necessita di una proposta di modifica della direttiva IVA.

Per quanto riguarda invece il rispetto del principio di proporzionalità, osserva che la proposta si limita a quanto è necessario per conseguire l'obiettivo dell'introduzione del codice speciale per l'Irlanda del Nord, ai fini del corretto funzionamento del mercato unico dopo il recesso del Regno Unito dall'UE. La modifica potrà comportare un elemento di complessità aggiuntiva nelle transazioni stante la aggiunta di un codice identificativo che attrae alla disciplina dell'UE le sole cessioni di beni da e per l'Irlanda del Nord. Si tratta, tuttavia, di una criticità strettamente conseguenziale all'accordo di recesso del novembre 2019.

Conclude osservando che il Governo ha trasmesso alle Camere la relazione prevista dall'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, in cui ne sostiene la conformità ai principi di sussidiarietà e proporzionalità e agli in-

teressi nazionali, e ne auspica l'applicazione al più presto, in considerazione della scadenza del 31 dicembre 2020 stabilita nell'Accordo di recesso.

Si apre la discussione generale.

Il senatore CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*) invita la Commissione ad approfondire, sulla base di quanto disposto dall'atto in esame e proprio con riferimento alla disciplina dell'IVA, la peculiare situazione che vede ad oggetto il comune di Campione d'Italia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di Decisione del Consiglio recante modifica della decisione n. 940/2014/UE relativa al regime dei «dazi di mare» nelle regioni ultraperiferiche francesi per quanto riguarda la sua durata di applicazione (COM(2020) 371 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, del progetto di atti legislativi dell'Unione europea e rinvio)

Introduce l'esame il relatore Simone BOSSI (*L-SP-PSd'Az*), rilevando preliminarmente che la base giuridica dell'atto si rinviene nell'articolo 349 del TFUE, norma che prevede la possibilità di introdurre misure specifiche, anche in ambito di politiche fiscali, a favore delle regioni ultraperiferiche per compensare l'effetto dell'esistenza di svantaggi permanenti che incidono sulla situazione economica e sociale di tali regioni. L'imposta «dazi di mare» è pertanto un'imposta indiretta in vigore esclusivamente per i prodotti fabbricati nelle regioni ultraperiferiche (RUP) francesi della Martinica, della Guadalupa, della Guyana francese, della Riunione e di Mayotte.

La decisione n. 940/2014/UE del Consiglio del 17 dicembre 2014 autorizza la Francia a prevedere, fino al 31 dicembre 2020, esenzioni dall'imposta «dazi di mare» per alcuni prodotti di tali zone.

Nel dettaglio, la Francia ha chiesto alla Commissione di mantenere un sistema impositivo differenziato, simile a quello esistente attualmente, oltre il 1° gennaio 2021, fino al 31 dicembre 2027. Tuttavia, l'esame degli elenchi di prodotti cui la Francia intende applicare un'imposizione differenziata richiede un lungo lavoro, consistente nel verificare, per ogni singolo prodotto, la giustificazione di un'imposizione differenziata e la sua proporzionalità. La crisi della pandemia Covid-19 ha peraltro fortemente ritardato il predetto lavoro, che non è stato ancora completato.

Al contempo, la mancata adozione di una proposta anteriormente al 1° gennaio 2021 potrebbe creare una lacuna legislativa, in quanto renderebbe impossibile l'applicazione di qualsiasi imposizione differenziata nelle regioni ultraperiferiche francesi successivamente al 1° gennaio 2021, pur essendo questa, in linea di massima, giustificata.

Stante quanto precede, la proposta mira a prolungare di sei mesi la durata del regime attuale, modificando la decisione n. 940/2014/UE, per

consentire alla Francia di portare a termine l'analisi completa dei singoli prodotti per i quali si intende domandare l'autorizzazione dell'applicazione di una tassazione differenziata, e alla Commissione il tempo di presentare una proposta equilibrata.

Per quanto concerne il principio di sussidiarietà, l'oratore rileva che, secondo la Commissione europea, la proposta appare conforme in quanto solo il Consiglio è abilitato ad adottare, sulla base dell'articolo 349 del TFUE, misure specifiche a favore delle regioni ultraperiferiche al fine di adeguare l'applicazione dei Trattati a queste regioni, comprese le politiche comuni, considerata l'esistenza di svantaggi permanenti che incidono sulla situazione economica e sociale di tali regioni. Ciò vale anche per la concessione di deroghe al divieto di imposizioni differenziate di cui all'articolo 110 del TFUE.

La proposta, sempre secondo la Commissione europea, rispetta anche il principio di proporzionalità enunciato all'articolo 5, paragrafo 4, del Trattato sull'Unione europea. Essa mira infatti a prolungare di sei mesi la durata del regime attualmente applicabile per dare modo di portare a termine l'analisi completa, prodotto per prodotto, della domanda intesa ad autorizzare l'applicazione di una tassazione differenziata onde compensare gli svantaggi concorrenziali di cui soffrono le produzioni locali. Qualsiasi altra proroga sarà autorizzata solamente al termine di questa analisi, prodotto per prodotto, della domanda delle autorità francesi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/2402 che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione e instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate per sostenere la ripresa dalla pandemia di COVID-19 (COM(2020) 282 definitivo)
(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea. Rimessione alla sede consultiva)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 24 settembre.

Il PRESIDENTE constata che non vi sono iscritti a parlare in sede di discussione generale.

La relatrice BOTTO (*M5S*), nel rinviare a quanto già osservato nella propria relazione introduttiva, ritiene che l'atto rispetti pienamente i principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Il PRESIDENTE, preso atto della posizione della relatrice, propone di proseguire l'esame in sede consultiva.

La Commissione conviene.

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/1129 per quanto riguarda il prospetto UE della ripresa e adeguamenti mirati per gli intermediari finanziari per sostenere la ripresa dalla pandemia di COVID-19 (COM(2020) 281 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea. Rimessione alla sede consultiva)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 24 settembre.

Il PRESIDENTE constata che non vi sono iscritti a parlare in sede di discussione generale.

La relatrice GIANNUZZI (*M5S*), nel rinviare a quanto già osservato nella propria relazione introduttiva, ritiene che l'atto rispetti pienamente i principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Il PRESIDENTE, preso atto della posizione della relatrice, propone di proseguire l'esame in sede consultiva.

La Commissione conviene.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente STEFANO informa la Commissione che la seduta già convocata per domani, giovedì 8 ottobre, alle ore 14, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1764

La 14^a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo,

ricordato che la Convenzione sulla criminalità informatica, del 2001, ad oggi ratificata da 65 Paesi, costituisce il primo trattato internazionale sulle infrazioni penali commesse via internet e su altre reti informatiche, relativamente alle violazioni dei diritti d'autore, alla frode informatica, alla pornografia infantile e alle violazioni della sicurezza della rete, il cui obiettivo principale è quello di perseguire una politica penale comune per la protezione della società dalla cyber-criminalità mediante l'adozione di legislazioni appropriate e la promozione di forme strutturate di cooperazione internazionale;

considerato che il Protocollo in ratifica, composto di 16 articoli, provvede a estendere la portata della Convenzione anche ai reati legati alla propaganda a sfondo razzistico e xenofobo, mantenendo un equilibrio tra le esigenze della sicurezza e quelle della tutela della riservatezza dei dati personali e delle libertà fondamentali, e definendo «razzista e xenofobo» qualsiasi materiale scritto, immagine o altra rappresentazione di idee o teorie che incitino o incoraggino l'odio, la discriminazione o la violenza contro una persona o un gruppo di persone in ragione della razza, del colore della pelle, dell'origine nazionale o etnica o della religione, se tali fattori vengono utilizzati come pretesto per tali comportamenti;

considerato che il disegno di legge di ratifica, che si compone di 5 articoli, prevede all'articolo 3, una novella all'articolo 604-bis del codice penale, al fine di includere nel reato di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa, anche quelli commessi con mezzi informatici o telematici;

ritenuto opportuno, al riguardo, intervenire anche sulla legge n. 71 del 2017 in materia di cyberbullismo, al fine di dare compiuta attuazione al Protocollo in ratifica;

ricordato, infine, che sono attualmente all'esame del Senato alcuni disegni di legge volti a rafforzare la tutela delle vittime dei predetti comportamenti, con la criminalizzazione delle condotte di cyberbullismo mediante discriminazione razziale ed etnica per via informatica;

valutato che il provvedimento non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento europeo,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUL PROGETTO DI ATTO LEGISLATIVO DELL'U-
NIONE EUROPEA N. COM(2020) 355 DEFINITIVO
(Doc. XVIII-bis, n. 2) SUI PROFILI DI CONFORMITÀ AI
PRINCIPI DI SUSSIDIARIETÀ E PROPORZIONALITÀ**

La 14^a Commissione, esaminata la proposta di decisione del Consiglio relativa al regime d'imposta AIEM applicabile nelle Isole Canarie (COM(2020) 355), ritiene necessario sostenere la continuità del regime di agevolazione fiscale previsto dalla proposta, sottolineando che le misure speciali introdotte hanno avuto un impatto positivo sulle condizioni economiche e sociali delle Isole, considerato che i fattori negativi che incidono sull'Arcipelago, nella specie la lontananza, la difficoltà nell'approvvigionamento di materie prime ed energia, l'obbligo di stoccaggio, lo smaltimento dei rifiuti e le limitate dimensioni del mercato locale, continuano a esistere e danno luogo a costi aggiuntivi che sono oggetto di compensazione mediante l'applicazione delle esenzioni su determinate produzioni locali.

La Commissione ritiene, inoltre, la proposta coerente con i principi di sussidiarietà e proporzionalità, cui deve essere ancorato l'esercizio delle competenze legislative dell'Unione.

In particolare, con riguardo al principio di sussidiarietà, che legittima l'intervento dell'Unione se gli obiettivi di un'azione non possono essere conseguiti in misura sufficiente dagli Stati membri ma possono, «a motivo della portata o degli effetti dell'azione in questione», essere conseguiti meglio a livello di Unione, nel caso di specie, poiché l'obiettivo della proposta, di introdurre agevolazioni fiscali a sostegno di alcune produzioni della regione ultraperiferica della Spagna, per favorirne la crescita economica e l'occupazione, incide sul corretto ed efficace funzionamento del mercato interno e delle politiche comuni tra cui quella doganale, commerciale, fiscale e agricola, è necessario che la misura sia adottata dall'Unione stessa, come previsto dall'articolo 349 del TFUE.

Con riguardo al principio di proporzionalità si ritiene che il contenuto e la forma dell'azione proposta sia limitato a quanto strettamente necessario per il conseguimento dell'obiettivo da raggiungere, prevedendo di stabilire un'unica aliquota massima di riduzione fiscale e lasciando alle autorità spagnole la libertà di decidere la percentuale specifica per ciascun prodotto, salvo l'obbligo di comunicazione alla Commissione europea prima dell'entrata in vigore della decisione del Consiglio.

Nel merito della proposta, la Commissione ritiene che le previste forme di agevolazione alle realtà ultraperiferiche dell'Unione siano del

tutto conformi alle disposizioni dei Trattati e in particolare all'articolo 349 del TFUE.

Si ritiene tuttavia necessaria una maggiore funzionalizzazione delle politiche europee al fine di combattere tutte le diseconomie che derivano dagli svantaggi territoriali. A tale riguardo, le disposizioni del TFUE che si applicano alle regioni ultraperiferiche dell'Unione presentano una logica economica e giuridica che permetterebbe – attraverso un utilizzo appropriato delle regole in materia di aiuti di Stato – una loro estensione anche alle piccole isole di tutti gli Stati membri, ai territori caratterizzati da svantaggi collegati alla loro condizione di montagna, e più in generale ai territori collocati nelle aree interne che rientrino nei parametri di svantaggio.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 7 ottobre 2020

Plenaria

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione di rappresentanti di ABI, di ENEA e di Inarcassa, sull'applicazione delle misure per l'efficiamento energetico previste per il rilancio dell'edilizia dal D.L. 19 maggio 2020, n. 34

L'audizione informale è stata svolta dalle ore 8,40 alle ore 10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 10,05 alle ore 10,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Mercoledì 7 ottobre 2020

Plenaria

44ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

PILLON

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro per le pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti.

La seduta inizia alle ore 8,20.

SULLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA DIFFUSIONE DEL VIRUS COVID-19

Il PRESIDENTE ricorda a tutti i presenti che è obbligatorio indossare correttamente durante tutta la seduta, interventi compresi, le mascherine protettive e filtranti. È inoltre obbligatorio mantenere sempre la distanza interpersonale di sicurezza di almeno un metro. Durante la seduta è consentito prendere la parola senza l'utilizzo della mascherina solo nella postazione a ciò riservata.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, con contestuale registrazione audio, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. I lavori della Commissione, che saranno oggetto di registrazione, potranno essere quindi seguiti in diretta – dall'esterno – sia sulla *web tv* Camera che su quella del Senato.

Non essendovi osservazioni contrarie tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti: audizione del Ministro per le pari opportunità e la famiglia

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta del 21 luglio.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro, Elena Bonetti, per la disponibilità a partecipare ai lavori della Commissione e a fornire il suo autorevole contributo sulle questioni afferenti alla violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti. Dà quindi la parola all'audita.

Il ministro BONETTI riferisce sulle tematiche oggetto dell'indagine conoscitiva.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il Ministro per l'intervento svolto, dichiara aperto il dibattito.

Intervengono per porre quesiti le deputate Maria SPENA (*FI*), Vittoria CASA (*M5S*), la senatrice Paola BINETTI (*FIBP-UDC*), le onorevoli Laura CAVANDOLI (*Lega*) e Rosa Maria DI GIORGI (*PD*) e il presidente PILLON (*L-SP-PSd'Az*).

Non essendovi ulteriori domande o richieste di intervento è dichiarata conclusa la discussione.

Il ministro BONETTI, intervenendo in sede di replica, risponde puntualmente ai quesiti posti.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per il prezioso contributo e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi il prossimo mercoledì 14 ottobre, alle ore 8,15, per l'audizione del Ministro della salute, Roberto Speranza, nell'ambito della indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti.

La seduta termina alle ore 9,45.

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 7 ottobre 2020

Plenaria

Presidenza del Presidente
Raffaele VOLPI

La seduta inizia alle ore 14,40.

AUDIZIONI

Audizione del Direttore dell’Agenzia Informazioni per la Sicurezza Interna (AISI)
(Svolgimento e conclusione)

Raffaele VOLPI, *presidente*, introduce l’audizione del Direttore dell’Agenzia Informazioni per la Sicurezza Interna (AISI), prefetto Mario Parente.

Mario PARENTE, *Direttore dell’Agenzia Informazioni per la Sicurezza Interna (AISI)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell’audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Raffaele VOLPI, *presidente*, il deputato Enrico BORGHI (*PD*), i senatori Francesco CASTIELLO (*M5S*) e Adolfo URSO (*FdI*) e il deputato Antonio ZENNARO (*MISTO*), ai quali risponde Mario PARENTE, *Direttore dell’Agenzia Informazioni per la Sicurezza Interna (AISI)*.

Raffaele VOLPI, *presidente*, dopo aver ringraziato il prefetto Parente, dichiara conclusa l’audizione. Rende, quindi, alcune comunicazioni sul calendario dei lavori del Comitato.

La seduta termina alle ore 16,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul femminicidio, nonché su ogni forma
di violenza di genere**

Mercoledì 7 ottobre 2020

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 31

Presidenza della Presidente
VALENTE

Orario: dalle ore 13,35 alle ore 14,20

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 431, di martedì 6 ottobre 2020, seduta plenaria n. 74 della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, a pagina 18, dal paragrafo: «SUI LAVORI DELLA GIUNTA» fino alle parole di pagina 19: «tener conto dei lavori della giunta» deve essere inserito a pagina 17 dopo le parole: «Il seguito dell'esame è quindi rinviato».

